

# la **Luna** *nuova*

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Dicembre 2024 • Anno XXVII • Numero 66



Dietro alla nostra fatica, alle decisioni lavorative, al tempo e all'energia che dedichiamo a ciò che facciamo c'è il calcolo di un obiettivo, solo che spesso dimentichiamo di chiederci quale sia il fine. **PAG. 24**

## Che cos'è davvero importante per la nostra vita?



### I VECCHI MESTIERI

A Boccassuolo torna la rappresentazione dal vivo dei vecchi mestieri

**PAG. 4**



### CARA ERMI L'ANTICO SPOSALIZIO

**PAG. 13 e 44**



### AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PALAGANO

**PAG. 18**



### 1919: UNA GITA IN APPENNINO

**PAG. 40**



### CURSUS HONORUM

**PAG. 17**



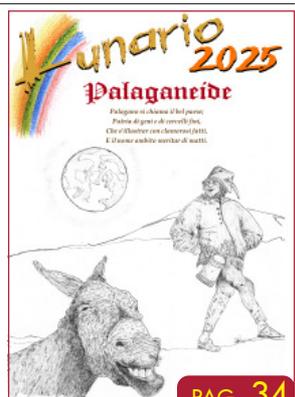
### NOTIZIE DA PALAGANO E DINTORNI

**PAG. 4**

### Riflessi lunari

TRACCE di VITA

### SCONFINATAMENTE



**PAG. 34**

<b>3</b>	<b>Terza pagina</b>	<b>L'antilingua</b>
<b>4</b>	<b>Fatti &amp; Misfatti</b>	<b>Notizie da Palagano e dintorni.</b> I vecchi mestieri • "Cara Maddalena" • Scuola di musica di Frassinoro • Nuove attività a Palagano e dintorni • E-state con noi, a Monchio • Giornata Olistica • Giro di Briscola • Pro Locos - Gruppo "Sganzerla" Attività parrocchiali, aperte a tutti! • Cara Ermi
<b>14</b>	<b>Sport</b>	<b>Real Dragone asd</b>
<b>16</b>	<b>Associazionismo &amp;Solidarietà</b>	<b>Gli "Amici del Madagascar" in visita a Palagano</b> <b>Associazione S.C.I.L.L.A. e Festa dei Matti 2024</b>
<b>17</b>	<b>La (buona) politica</b>	<b>Cursus Honorum</b>
<b>18</b>	<b>Comune</b>	<b>Spazio autogestito offerto ai gruppi consiliari del Comune di Palagano</b>
<b>24</b>	<b>Riflessi lunari</b>	<b>Esprimi un desiderio felice all'anno nuovo</b>
<b>25</b>	<b>Poeti e poesia</b>	<b>8 settembre 1943</b>
<b>26</b>	<b>Tracce di vita</b>	<b>Chi ha paura delle streghe?</b> <b>Con il male non si può dialogare</b> <b>Poesia</b>
<b>29</b>	<b>Sconfinatamente</b>	<b>Viaggio e libertà</b>
<b>31</b>	<b>La LUNA</b>	<b>Associazione la LUNA</b> Nuovo cinema Excelsior Lunario 2025
<b>35</b>	<b>Lettere al Direttore</b>	<b>MinCulTot</b>
<b>36</b>	<b>Val Dragone</b>	<b>Ricerche, documenti e ricordi</b> I frutti antichi dimenticati: Azzeruolo (cagapoi) 1919: una gita in Appennino L'antico sposalizio in Val Dragone
<b>47</b>	<b>Scrivi alla Luna</b>	<b>Lettere a la Luna nuova</b>
<b>48</b>	<b>Ultima</b>	<b>Riflessioni</b>

## **la LUNA nuova**

*Attualità, cultura, tradizioni, solidarietà. Periodico indipendente di Palagano e dintorni.*  
Direttore responsabile: **Andrea Fratti**

Associazione **La Luna aps**, via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO).  
**www.luna-nuova.it** - e-mail: **redazione@luna-nuova.it**

**Num. 66 - Anno XXVII - Dicembre 2024.**

*Fondato come "la LUNA nel Pozzo" (13 numeri dal 1993 al 1996) Aut. Tribunale di Modena num. 1414 del 13/11/1997*

**Redazione:** Davide Bettuzzi, Francesco Dignatici, Daniele Fratti, Martina Galvani, Milena Linari, Gabriele Monti.

**Hanno collaborato:** Ester Bassetti, Daniele Bettuzzi, Giovanni Braglia, Silvano Braglia, Maddalena De Bernardi, Greta Demartis, Francesco Di Vice, Elisabetta Gazzetti, Giulia Grossi, Aldo Magnoni, Marco Marcolini, Daniela Minozzi, Bruno Ricchi, [www.boccassuolo.it](http://www.boccassuolo.it) staff  
Copertina di **Daniele Bettuzzi** (immagine creata con AI) - Chiuso in redazione il **03/12/2024**

### **SOTTOSCRIZIONE ANNUALE ALL'ASSOCIAZIONE LA LUNA APS**

**Socio CINELUNA:** LUNA nuova + CINEMA: 30 EURO

**Socio CINEMA:** solo CINEMA: 15 EURO

**Socio LUNA:** solo LUNA nuova: 20 EURO

Conto corrente c/o Relax Banking BCC. IBAN: **IT06Q0707266420000000746859**

**Sono autorizzati a raccogliere le sottoscrizioni:** Nadia Marasti, ditta Edilart Marasti, Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano  
**Ricchi Bruno**, Assicurazioni Via XXIII Dicembre, 8 - Palagano

**è possibile iscriversi o rinnovare la sottoscrizione anche in occasione delle proiezioni cinematografiche.**

# L'ANTILINGUA

Terza  
pagina



Andrea Fratti

*Quando il  
significante è  
sempre più  
lontano dal  
significato,  
non si capisce  
se lo scopo sia  
quello di darsi  
delle arie o,  
ancora  
peggio, se la  
volontà sia  
quella di  
confondere e  
distrarre*

Ogni giorno, soprattutto da cent'anni a questa parte, per un processo ormai automatico, centinaia di migliaia di nostri concittadini traducono mentalmente con la velocità di macchine elettroniche, la lingua italiana in un'antilingua inesistente. Avvocati e funzionari, gabinetti ministeriali e consigli d'amministrazione, redazioni di giornali e di telegiornali scrivono, parlano, pensano nell'antilingua.

Caratteristica principale dell'antilingua è quella che definirei il "terrore semantico", cioè la fuga di fronte a ogni vocabolo che abbia di per se stesso un significato, come se "fiasco", "stufa", "carbone" fossero parole oscene, come se "andare", "trovare", "sapere" indicassero azioni turpi. Nell'antilingua i significati sono costantemente allontanati, relegati in fondo a una prospettiva di vocaboli che di per se stessi non vogliono dire niente o vogliono dire qualcosa di vago e sfuggente. Abbiamo una linea esilissima, composta da nomi legati da preposizioni, da una copula o da pochi verbi svuotati della loro forza, come ben dice Pietro Citati che di questo fenomeno ha dato un'efficace descrizione. Chi parla l'antilingua ha sempre paura di mostrare familiarità e interesse per le cose di cui parla, crede di dover sottintendere: "lo parlo di queste cose per caso, ma la mia 'funzione' è ben più in alto delle cose che dico e che faccio, la mia 'funzione' è più in alto di tutto, anche di me stesso".

Era il 3 febbraio 1965 quando Italo Calvino descriveva così una deriva della lingua italiana, notando come questa tendesse a camuffarsi nel momento in cui entrava in uffici pubblici, in salotti altolocati, in redazioni, caserme e studi di professionisti. Ogni più semplice espressione pareva doversi necessariamente nascondere sotto un'immagine apparentemente più elegante, ma in realtà solo pesantemente truccata e inutilmente cotonata. Il rapporto tra lingua e realtà si allentava e, con l'impressione di darsi un tono, i parlanti finivano per ridicolizzarsi, dandosi vanto del superfluo, tanto che l'autore concludeva scrivendo: "La motivazione psicologica dell'antilingua è la mancanza d'un vero rapporto con la vita, ossia in fondo l'odio per se stessi. La lingua invece vive solo d'un rapporto con la vita che diventa comunicazione, d'una pienezza esistenziale che diventa espressione. Perciò dove trionfa l'antilingua – l'italiano di chi non sa dire ho 'fatto', ma deve dire 'ho effettuato' – la lingua viene uccisa".

E oggi? Difficile tracciare in poche righe il quadro dell'italiano "ufficiale", eppure, a fronte di un progressivo impoverimento espressivo in quasi tutti gli ambiti, alcuni casi politici dimostrano come l'antilingua stia comunque galoppando, superando nuovi traguardi. Così, si filosofeggia di "cambiamenti paradigmatici", tra "infosfera globale" e "l'entusiasmo passivo che rimuove i pericoli della ipertecnologizzazione e per converso l'apocalittismo difensivo che rimpiange l'immagine del mondo trascorso".

Quando chi parla non tiene conto degli ascoltatori e del contesto, quando il significante è sempre più lontano dal significato, non si capisce se lo scopo sia quello di darsi delle arie o, ancora peggio, se la volontà sia quella di confondere e distrarre. Se, poi, chi sproloquia è chi dovrebbe guidare e fornire chiarimenti, è ovvio che diventi davvero complicato credere che chi parla non solo non possieda le risposte, ma che non abbia nemmeno capito le domande. Ecco, quindi, che la frase: "Verso un futuro che grazie anche alle nuove norme europee, sempre di più si investe e costruisca dei cicli positivi, diciamo, delle circolarità uscendo dal modello lineare" venga addirittura pronunciata con la ferma convinzione che possieda pure un senso.

Ironico, poi, che, passando dalle sedi nazionali a quelle internazionali, l'antilingua della politica italiana si trasformi improvvisamente in un inglese elementare, con cui una delle conquiste maggiori sia affermare che la "pen is on the table".

In fondo, come davanti ad ogni studente impreparato, non si sa se il voto peggiore lo meriti chi inventa infiniti discorsi senza senso pur di non fare scena muta o chi spiccica due parole tremolanti e sgrammaticate, seppur vagamente corrette.

# I VECCHI MESTIERI

A Boccassuolo, nella suggestiva cornice del paese è tornata la rappresentazione dal vivo dei mestieri e della vita del secolo scorso



[www.boccassuolo.it](http://www.boccassuolo.it)  
staff

A Boccassuolo, negli anni '90, Rosemary, Patrizia, Elide e Luigi ebbero l'idea di creare una manifestazione in paese che raccontasse lo stile di vita e i mestieri della prima metà del '900. Tutti gli abitanti del piccolo borgo accettarono la sfida e crearono ben 24 stazioni in cui si potevano ammirare i mestieri dei nostri nonni. Fu anche un'occasione per le giovani generazioni di capire come si viveva a Boccassuolo nel passato.

In seguito, grazie all'entusiasmo di tutto il paese, ci sono state delle repliche integrate da cene nelle aie, *stands* gastronomici di prodotti tipici, antico spozalizio, musica e tanta allegria. Erano parecchi anni che questa rassegna non veniva più fatta, anche perché molti attori delle stazioni ci hanno lasciato e nessuno se la sentiva di allestire quadri d'epoca senza di loro. Fino a che, nell'inverno 2023/2024, i giovani ventenni di Boccassuolo, a una riunione della Polisportiva, hanno chiesto se c'era la possibilità di rifare i "Vecchi Mestieri" a cui avevano partecipato quando erano poco più che dodicenni. Da qui si è par-

titi cercando le disponibilità sia di chi li aveva inventati che dagli abitanti di Boccassuolo.

L'entusiasmo dei giovani capitanati da Daniele ha coinvolto per l'ennesima volta tutti, soprattutto i responsabili delle stazioni che sono stati eccezionali nel curare questi bellissimi quadri d'epoca, non accontentandosi solo di replicare quelli fatti, ma aggiungendoci particolari e ricordi dei tempi passati.

E così l'undici agosto 2024 è tornata la tradizione dei Vecchi Mestieri a Boccassuolo.

Un modo per fare comunità, rivivere l'ambiente della montagna e perché no imparare qualcosa dalle vecchie usan-



ze. Una festa attesa da tutti lungo le vie del paese per salvare un patrimonio culturale tramandato nei secoli e per riscoprire i mestieri del passato ormai quasi dimenticati come la trebbiatura, il mulino, il fabbro, l'impagliatore, il calzolaio, il falegname, le ricamatrici, le lavandaie, le sarte, la lavorazione del latte, la tosatura delle pecore, la fienagione, la carbonaia, il pastore, i segantini, la lavorazione delle castagne, la battitura dei sassi, la panificazione, la casa di una volta, le storie degli emigranti, le *resdore*, la bottega e tanto altro, tutto condito da *stands* gastronomici e musica.



L'affluenza degli ospiti è stata sopra le aspettative, già alle 15, un'ora prima dell'inizio vi erano turisti per le vie del paese e il tutto è durato fino a sera, quando ci si è dato appuntamento davanti al sagrato della chiesa parrocchiale per gustare prodotti tipici, ballare e divertirsi nell'aia come una volta.

Commovente la dedica a fine serata a chi non c'è più di Daniele, in particolare a Sergio e Domenico, persone che ci hanno trasmesso con la loro vita l'entusiasmo e l'altruismo di fare comunità.



## "CARA MADDALENA..."



Boccassuolo, 1956

*Nonno "Kino", ricordando il campeggio estivo del 1952 a Boccassuolo, scrive alla nipote Maddalena*

Cara Maddalena, quando mi hai detto che saresti andata a Boccassuolo ho avuto un moto di sorpresa e di gaudio e desiderio spiegarti il perché.

Intanto per cominciare devo ricordare che la prima volta che andai a Boccassuolo fu nel 1952, quando avevo 10 anni. Allora facevo parte del gruppo di cordigeri che frequentava il convento

dei Cappuccini di Vignola, che per quell'anno avevano organizzato un campeggio estivo. L'associazione dei cordigeri, non so se ancora esistente, era di ispirazione francescana, la prima tappa del percorso che si sarebbe dovuto seguire per poi sfociare nel terzo Ordine Francescano dopo essere passati attraverso la Gioventù Francescana.

L'esperienza di quel campeggio mi è sempre rimasta nel cuore. Tieni presente che nel 1952 si era appena usciti dalla guerra mondiale, terminata nel 1945, ma le cui conseguenze si sarebbe fatte sentire ancora per vari anni. Io non ho ricordi chiari di quel periodo, ma Boccassuolo l'ho sempre conservato nel cuore. Per me andare fuori di casa per un mese, quando non avevo

ancora mai lasciato Vignola, ed andare in montagna; le montagne non le avevo mai viste, quindi per me era un mondo nuovo tutto da scoprire.

Saremo stati una ventina di ragazzi sotto la guida di un giovane che avrà avuto tra i 20 ed i 30 anni. Eravamo alloggiati nell'asilo parrocchiale, allora di nuova costruzione, e il mangiare era preparato da due ragazze sempre di Vignola, le sorelle Vernia.

Come si trascorressero le giornate non ricordo bene, se non che si giocava all'alce rossa, o si faceva qualche passeggiata nei dintorni. Ricordo solamente alcune "scalate" al monte Cantiere, che sovrasta il paese con i suoi 1617 metri.

Boccassuolo è caratterizzato dal campanile distante dalla chiesa, eretto su un monticello al centro del paese. Ricordo bene quando a volte la domenica salivo sulla cella campanaria per assistere al suono delle campane. Il campanaro seduto sul davanzale di una finestra muoveva i battacchi che teneva legati con corde alle mani ed ai piedi. Questo campanaro faceva di cognome Ugolini; gli Ugolini erano tre fratelli che avevano una falegnameria ed erano in contatto con i Cappuccini di Vignola per i quali avevano costruito i banchi per la loro nuova chiesa. Ricordo bene ancora il parroco, don Gaetano Sola; ho letto che egli fu parroco di Boccassuolo per ben 45 anni, dal 1927 al 1972. Tutte le sere, prima di cena, in chiesa si recitava il rosario da lui guidato. Ancora la liturgia era in latino e quindi anche le preghiere e le litanie erano in quella lingua.

Fu allora che imparai le litanie in latino ed ancora oggi è in latino che le recito. Dai Cappuccini a Vignola ho fatto il chierichetto per vari anni e mi capitava a volte di condurre il rosario dall'altare.



"Si giocava all'alce rossa". Sullo sfondo il campanile

Solo che io la Salve Regina in latino non la sapevo ed allora la intonavo sperando che qualche pia donna mi seguisse col suo aiuto; se ciò non avveniva, pazienza, facevo del mio meglio. Tornando a Boccassuolo, posso dire che allora, 72 anni fa, era abitato da varie famiglie. Alcuni facevano i carbonai, altri i pastori, altri curavano i prati. Non ricordo che ci fossero campi coltivati a frumento, mais o che so io.

Pensa che c'era anche un negozio, che oggi direi un super-market *ante litteram*. Lì si vendevano oltre agli alimentari anche altri generi di materie, e per me la cosa era strana, perché allora nei paesi di pianura c'erano vari tipi di negozi, ognuno con la propria merce. A proposito di carbonai ricordo che ogni mattina sul sentiero vicino a noi transitava un uomo con i muli che andava forse a controllare la sua carbonaia.

A proposito di gente del paese, due persone mi sono rimaste nella memoria. La prima era una donna semplice di mente, che viveva con una sorella

ed a volte si divertiva a giocare con una forma di formaggio facendola ruzzolare come se fosse appunto una ruzzola. Un'altra persona che ricordo vagamente, che si sposò in paese e non andò per niente in viaggio di nozze, perché ricordo che la mattina dopo il matrimonio già in cortile lavava le stoviglie ed i panni.

Un mondo semplice ma armonioso. A Boccassuolo tornammo anche l'anno dopo. Poi i Cappuccini organizzarono altri due campeggi negli anni successivi, uno a Fiumalbo e l'altro a Sestola nella borgata della Tintoria. A tutti questi campeggi partecipai anch'io. Tornai a Boccassuolo con la Meni alcuni anni fa. Era agosto, in paese non incontrai che un villeggiante, proveniente da Milano che mi disse essere venuto a Boccassuolo perché quello era il suo paese di origine. Pensa che nel 1928 Boccassuolo contava 1154 abitanti, scesi a 850 nel 1954, ed oggi solo 54!

Sento che ora si stanno avviando varie iniziative di carattere sportivo e sociale, e questo mi fa molto piacere perché vuol dire che il paese dei miei sogni non muore, ma ridona vita e speranza a tanti giovani.

Ciao Maddalena e perdonami se ti ho annoiata mentre avrei desiderato farti rivivere un tempo che fu.

**Nonno Kino**

(Modena, 11 settembre 2024)

[www.boccassuolo.it](http://www.boccassuolo.it)

Vecchi Mestieri · Dialetto e Cultura · Video/Foto  
 Campanile · Parrocchia · Polisportiva  
 Gruppo Alpini · Ostaria de Tuvadel · Documenti  
 E altro ancora...

# SCUOLA DI MUSICA DI FRASSINORO

**Marco Marcolini**

La Scuola di Musica di Frassinoro nasce nel 2015 con l'intento di dare ai nostri ragazzi, e non solo, la possibilità di avvicinarsi alla musica senza avere il problema dello 'spostamento', senza dover fare tanti chilometri per poter suonare uno strumento. Tutti i "montanari" che come me hanno studiato musica sanno benissimo quanto sia "peso", quanto sia difficile poter portare avanti in questa maniera una propria passione.

La nostra scuola vuole togliere questo peso del viaggio per lasciare spazio al divertimento e alla musica, dando a tutti la possibilità di potersi appassionare a questa magica arte: musica come compagna di viaggio e di vita. E se riusciamo a far arrivare questo avremo raggiunto l'obiettivo più importante, ancora prima della tecnica, delle basi e del suonare. Siamo una piccola realtà della montagna con il "vanto" di essere la scuola di musica più "alta" della Regione e l'anno prossimo festeggeremo i 10 anni di attività.

I corsi attivi sono: Chitarra classica/rock/jazz (M° Simone Leonini), Batte-

ria (M° Riccardo Boccolari), Canto moderno (Prof.ssa Chiara Ferrari), Pianoforte, chitarra (Prof. Marco Marcolini), Propedeutica musicale e di strumento, Armonia funzionale, Teoria ed estetica musicale, coro e musica d'insieme.

Oltre all'insegnamento nei nostri corsi di musica abbiamo avuto anche altri progetti "extra" come l'essere chiamati, in qualità di esperti esterni, nelle scuole statali o come il bellissimo progetto "Musica come Condivisione ed Inclusione", che abbiamo ancora in corso, con i ragazzi del progetto di socializzazione dei comuni montani.

L'idea della lezione/concerto sulla storia del cantautorato italiano mi è venuta in mente parlando con un mio grande amico, Giuseppe Pierazzi, che da bravissimo cantante e cultore dei grandi cantautori italiani quale è, mi ha introdotto in questo magnifico mondo. Io che arrivo dalla chitarra metal/blues mi sono ritrovato davanti ad una musica dove lo strumento "accompagna", lasciando spazio al testo e alla poesia.

Unendo così tutte le cose ho deciso di portare in giro per l'Europa quello



**Marco Marcolini con  
Andy Timmons**

che io stesso ho imparato: nel 2023 ho tenuto la prima lezione/concerto sulla storia del cantautorato italiano in Grecia presso "l'Istituto omnicomprensivo di Atene", progetto che poi ho avuto piacere di presentare a Londra nella prestigiosa "Sial School London" e che a novembre porterò in Spagna, a Madrid, presso la "Scuola Statale Italiana".

Grazie alla collaborazione dei colleghi Simone, Riccardo, Giuseppe e Chiara questo progetto è stato presentato anche in Italia, presso il Conservatorio di Spilamberto per una delegazione di Oxford, e successivamente nelle nostre scuole medie di Montefiorino, Palagano e Frassinoro.

## NUOVE ATTIVITÀ A PALAGANO E DINTORNI

L'estate ha portato una ventata di novità a Palagano e nei suoi dintorni, con la riapertura di due locali storici, accolta con entusiasmo dagli abitanti della zona.

L'albergo ristorante **La Tigella** di Cento Croci, un punto di riferimento gastronomico sin dal 1969, ha riaperto con una nuova formula che combina le attività di albergo, ristorante e pizzeria. Non meno rilevante è stato il cambiamento di gestione del Bar Italy di Savoniero, che ha adottato il nuovo nome **Ristorante Raggio di Sole**. La nuova formula integra l'attività di bar con un servizio di ristorazione, aperto sia a pranzo sia a cena, con menù convenzionati, diventando un punto di riferimento essenziale anche per i lavoratori della zona.



Auguriamo a entrambe le attività un futuro ricco di successi e soddisfazioni!



### Giulia Grossi

Anche quest'anno, l'estate monchiese è stata vissuta a pieno sia dai paesani, ma anche dai tanti villeggianti, soprattutto bambini e ragazzi, che nei mesi estivi raggiungono il nostro paese.

Ad aprire la stagione è stato il **torneo di calcio a 5, il memorial Lorenzo Malagoli**, giunto ormai alla sua decima edizione, che ha coinvolto 12 squadre con giocatori provenienti Monchio e Palagano, ma soprattutto da Castellarano, Sassuolo e dintorni. Iniziato il 13 maggio, ha offerto serate di sport, divertimento e condivisione per quasi tre settimane.

Domenica 26 maggio c'è poi stata la tappa monchiese di **Sentieri Comuni** alla quale hanno partecipato una settantina di camminatori che, partendo dalla piazza, sono scesi verso la Ca' per giungere poi all'antico borgo di

Lama di Monchio, risalire a Bellaria e al Parco della Resistenza del monte S. Giulia e scendere in paese passando da Casa Ponzi. Una bellissima mattinata di sole ha accompagnato i partecipanti, facendo sì che anche la tappa di Monchio di questa seconda edizione del progetto fosse un successo.

L'8 giugno, poi, la Polisportiva Monchio ha partecipato, insieme ad altre associazioni e attività del territorio, al festival **"Col passo a tempo di chi sa ballare"** portando le sue tigelle in trasferta a Palagano.

Sabato 22 giugno è stato poi il turno della **corsa podistica** di Monchio: "La Panoramica" è giunta ormai alla sua 14esima edizione e come di consueto ha proposto oltre alla gara competitiva - prima tappa del Circuito del Frignano 2024 organizzato da Uisp Modena - la camminata non competitiva con la possibilità di scegliere tra tre lunghez-

ze e la Panoramica Kids, alla sua seconda edizione dedicata a tutti i piccoli "atleti". Un'occasione di gioco dedicata a tutti i bambini: quelli dei nostri paesi, ma anche i figli e le figlie di podiste e podisti arrivati a Monchio da più lontano... Premiazione con medaglia per tutti i piccoli partecipanti e poi, come da tradizione, gnocco e tigelle accompagnati da una serata musicale per concludere in bellezza una giornata all'insegna dello sport e del divertimento, alla quale hanno partecipato trecento adulti e una quarantina di bambini.

L'ultimo giorno di giugno, poi, la Polisportiva Monchio ha collaborato insieme a *Palagano Pro locos*, *Maestri Ciacciai* e *Nuova Pro loco Prignano*, all'organizzazione della camminata **"Il cerchio del ciaccio"** il cui ricavato era destinato all'Associazione Giovani Diabetici di Modena Odv.

Tra un evento e l'altro è poi arrivato luglio che rimane il mese più impegnativo per la nostra associazione.

Il 19, 20 e 21 luglio si è svolta la tradizionale **Festa d'estate**: tre giorni di cibo, musica, balli e divertimento. Apertasi con la "Monchio Friday Night" con street food, musica dal vivo e dj nel Parco dei Caduti, la festa è poi continuata con la cena del sabato e la serata anni '70-'80 e '90, dove si è ballato e cantato sempre al parco ed è proseguita con il raduno di auto



e moto d'epoca alla domenica pomeriggio per poi concludersi con cena e serata danzante con l'orchestra.

Nonostante il grande impegno e la stanchezza che comportano l'organizzazione di una festa di tre giorni, una festa piccola, ma che ogni anno cerca di proporre qualcosa di nuovo rimanendo sempre ben salda alle radici e alle tradizioni, Polisportiva Monchio non si è tirata indietro davanti alla richiesta dei **Lupi Sociali di Vitriola** che avrebbero volentieri fatto organizzare a noi la loro cena annuale. E così è stato: martedì 30 luglio si è svolta una cena a base di gnocco e tigelle, la serata ha attirato tantissime persone del nostro paese e di quelli vicini, insieme anche a tutte le famiglie dei ragazzi del centro e, anche accompagnata dai canti dei ragazzi e di alcuni alpini e paesani, è stato un gran successo. Un momento speciale, per i ragazzi, per chi lavora con loro, per le loro famiglie e per tutta la nostra comunità, un momento di allegria con uno scopo benefico: tutto il ricavato è stato donato a favore del centro diurno.

Tra un'occasione per mangiare e un'altra, si sono anche proposte nei mesi estivi alcune serate di **camminata metabolica** al Parco di Santa Giulia...

In agosto e settembre i nostri volontari si sono "riposati" cogliendo anche l'occasione per partecipare alle feste e sa-



gre dei paesi confinanti, mentre ad ottobre si è organizzata per la prima volta una **camminata rosa** intorno a Monchio, volta alla sensibilizzazione alla prevenzione dei tumori femminili. La camminata rosa di domenica 27 ottobre è stata organizzata facendo squadra con *Palagano Prolocos*, insieme alla quale abbiamo offerto il ristoro, con il supporto di Lilt sezione territoriale di Modena e AUSL di Modena - distretto di Sassuolo - che ha partecipato alla camminata portando volantini e ricordando l'importanza della sensibilizzazione. Tutto il ricavato, poco meno di 300 euro, verrà donato nei primi giorni di novembre alla Lilt.

La stagione associativa e sportiva è

appena ripresa e quest'anno Polisportiva Monchio ha due squadre di calcio a 7 che hanno in ottobre iniziato il campionato *Open*. Prima che l'anno solare finisca, però, ci sono già in programma due date che vi invitiamo a segnare: sabato 7 dicembre ci sarà presso la canonica di Monchio la tradizionale **cena natalizia** con polenta, cinghiale e tigelle, il cui ricavato è solitamente utilizzato per gli allestimenti natalizi del paese. La settimana successiva, sabato 14 dicembre, ci sarà un **pomeriggio dedicato ai bambini e alle bambine e alle loro famiglie**: ci sarà un laboratorio di pittura e crederemo gli addobbi per allestire il nostro albero natalizio. Musica natalizia, tè caldo, vin brulé e dolcetti per tutti faranno da cornice a un pomeriggio speciale - e gratuito come anche nelle precedenti edizioni - per grandi e bambini. Vi aspettiamo!

Polisportiva Monchio coglie anche l'occasione per ringraziare pubblicamente tutti gli *sponsor* e le attività dei nostri paesi, che da anni ci sostengono e ci supportano, insieme alle associazioni del territorio con cui si sta sempre più collaborando e costruendo progetti insieme (come per le camminate con scopo benefico, le feste alle quali si è partecipato e l'adesione a Sentieri Comuni), Avap Palagano e Alpini di Palagano e, non per ultimo, tutti voi che partecipate ai nostri eventi e speriamo che continuiate a sostenerci ancora a lungo con la vostra presenza.



# GIORNATA OLISTICA

L'arte dello  
star bene  
alla Buca  
di Susano



**Ester Bassetti**  
**Betty Gazzetti**

Cos'hanno in comune yoga (in tutte le sue declinazioni: narayana, dell'armonia, educativo, hata yoga, ecc...), tai-so stretching, meditazione, ipnosi regressiva, il reiki, lo shiatsu e i mandala? Sono discipline volte ad aumentare la forza, la flessibilità e soprattutto connessione tra mente e corpo.

Il 22 giugno di questa afosa estate 2024 si è tenuta la prima giornata olistica mai organizzata prima sul territorio del comune di Palagano. Forti delle nostre precedenti esperienze, quest'anno abbiamo desiderato e voluto portare l'arte dello star bene nel comune dove abitiamo.

Da operatrici olistiche, ogni volta che trattiamo una persona, prendiamo coscienza che la vita frenetica che facciamo oggi, l'alimentazione scorretta, lo *stress*, gli eccessi emotivi, la paura, la tristezza, i conflitti portano a bloccare il meccanismo armonico dell'esistenza. Il corpo tende a indebolirsi e

ad ammalarsi, ad essere pervaso da quel senso di permanente disagio fisico e psicologico, pesantezza, fatica della vita che spesso sfocia in dolore fisico. Le pratiche olistiche permettono di tornare a far pace con il nostro "paesaggio interiore", affinché il corpo metta in moto i suoi meccanismi di autoguarigione come primo passo verso la gioia della vita e il benessere. Uno degli obiettivi dell'operatore olistico è la diffusione di questa conoscenza, o terza via: renderci attori protagonisti del nostro equilibrio psico-fisico, ed è con questo spirito che abbiamo voluto portare tra la natura proprio queste discipline che tanto si ispirano ad essa.

Vogliamo ringraziare le operatrici olistiche: Federica Saguatti, Romina Santi, Anna Saladino, Alessia Bonelli e Francesco Bertogli, che hanno raccolto il nostro invito e che, con entusiasmo, hanno portato fino a noi le loro conoscenze, un distillato dei percorsi personali. È proprio questo che fa un operatore olistico: un percorso in cui



mette in gioco se stesso, accoglie il cambiamento e conosce, metabolizza e crea un nuovo modo di approccio al prossimo e a se stesso, per questo motivo ogni operatore olistico non è mai la replica di un altro. La natura ci insegna in un campo di fiori non ce n'è mai uno uguale all'altro, ognuno ha la propria vibrazione, l'operatore ci aiuta a riconoscere e riscoprire la nostra. Ringraziamo il Comune di Palagano per averci permesso di utilizzare gli spazi, la *Pro locos* di Palagano per la collaborazione, il supporto logistico e promozionale, la *Manu Albicini* per il sano pranzo vegetariano, la *Libreria Incontri* per avere fornito testi tematici, la *Lissandra* e *Alchimia Verde* per i prodotti naturali, *Ideanatura* in particolare Edda Chiari per il racconto degli avvenimenti del luogo che ci ospitava.



Nella filosofia Taoista le valli delle montagne contengono molta energia, ed è forse per questo che la Buca di Susano è stato un posto perfetto per poter organizzare questa giornata.

Luogo ricordato per eventi delittuosi, si è trasformato in energia positiva, gli avventori hanno partecipato agli eventi programmati dando così vita al programma che avevamo scelto di proporre, famiglie e bambini oltre che ad adulti si sono messi in gioco portando a casa la cosa più bella: l'esperienza del

contatto di sé attraverso pratiche corporee. Un sole meraviglioso e, nelle ore più calde, accecante ha accompagnato tutta la giornata, il sole che rappresenta il fuoco, il massimo yang, il cuore, la vera radice delle nostre decisioni (secondo la medicina tradizionale cinese). "Va dove ti porta il cuore", titolo del famoso libro di Susanna Tamaro, è l'augurio che facciamo a tutti per trovare la via per seguire il proprio cuore. A noi piace pensare che questa giornata possa essere sta-

ta un seme, un'energia potente che può germogliare oppure restare sopita, ma è proprio questo il nostro compito, mettere semi e non avere aspettative. Adesso tocca a voi, che avete respirato il benessere "che viene da dentro", che avete messo il piede nella via verso la consapevolezza, fate tesoro di ciò che avete vissuto e non guardateci come "stregoni" o "strani", ognuno è parte dello stesso "tutto", siamo unici, complementari, opposti, figli e madri di tutti. Buon Tutto.

# GIRO DI BRISCOLA

Da qualche mese a Palagano si riunisce un gruppo di persone, coordinato dalle operatrici Domus Assistenza, che sviluppa il progetto gratuito di socializzazione dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico "Giro di Briscola", con attività ludiche e cognitive, bricolage creativi e laboratori di cucina, merenda e tante chiacchiere in compagnia. L'obiettivo è il contrasto alla solitudine della popolazione anziana, fenomeno particolarmente diffuso nelle zone montane in cui i luoghi di aggregazione sono faticosamente raggiungibili. L'idea è quella di stimolare gli anziani a uscire di casa offrendo loro attività ricreative guidate finalizzate a promuovere il benessere della persona, il mantenimento delle sue relazioni sociali e favorire una comunità veramente inclusiva.

**INFO.**

Ufficio Servizi Sociali 0536 970919  
Domus Assistenza 333 6238128 – 335 7303117



Manufatti, piantine e lavori all'uncinetto donati alla Caritas in occasione del banchetto solidale alla Festa dei Matti e Ciacci a merenda.

## Palagano nel cuore

Cruciverba frutto di un esercizio cognitivo di logica e memoria.



**Orizzontali:** 2. L'insetto, simbolo di operosità nello stemma. 4. Attraversa Palagano. 5. Nel 1957 l'autonomia e il distacco da questo Comune. 9. Si festeggia il 27 dicembre. 12. Frazione degli antichi mestieri. 14. C'è ai Macampori. 15. Locanda tipica. 16. Dal latino deriva il nome di Palagano, 17. Racconta aneddoti... fantasiosi? 18. Utensili per cucore i ciacci.

**Verticali:** 1. Con Monchio e Costrignano per non dimenticare. 2. Mese della Festa dei matti. 3. Ordine delle suore di Palagano. 6. Lo è ilParco della Resistenza di Santa Giulia. 7. Associazione culinaria di Palagano. 8. Verde immerso nel verde. 10. L'albero dello stemma. 11. Dove si svolge la festa Country. 13. Madre che salvò Palagano. 14. Ingrediente principale della torta tipica.

# PRO LOCOS - GRUPPO "SGANZERLA"



**Daniele Fratti**

Nel 2023 la Pro Locos di Palagano ha dato vita ad una sezione, denominata "Gruppo Sganzerla", che si è dedicata all'organizzazione di alcune cene e serate con lo scopo di raccogliere fondi da dedicare al territorio. Gli eventi del 2023, quali la festa di San Martino e alcune serate nel periodo natalizio, hanno contribuito alla donazione alla Scuola Primaria di Palagano di due panchine con sedute in legno posate in giardino durante l'estate, con l'aiuto

*Donate nuove panchine alla scuola primaria di Palagano*

di tecnici, operai comunali e ditte del posto, ai quali va il nostro grazie. Il programma degli eventi per il 2024 ha visto la riedizione della Festa di San Martino il 23 novembre 2024, con ottima partecipazione di pubblico per una cena ad offerta libera. È inoltre prevista un'imperdibile serata di cibo e musica il 28 dicembre 2024, a tema anni '80, per la quale verranno condivisi maggiori dettagli nei prossimi giorni. I risultati di tutti gli eventi previsti verranno pubblicati sui social e nei prossimi numeri de *La Luna*.



**Martina Galvani**

Dopo la bellissima esperienza del campeggio famiglie di fine agosto, presso

## ATTIVITÀ PARROCCHIALI, APERTE A TUTTI!

*Calendario 2024/2025*

l'Eremo di San Geminiano a Guiglia (MO), siamo ripartiti con un nuovo calendario di incontri per l'anno 2024/25 con alcune novità.

Questi incontri sono aperti a tutte le persone che vogliono fare esperienza di fraternità per condividere un po' di vita, per leggere la parola di Dio e per camminare insieme come cristiani. Non ci sono limiti di età, ma possono davvero partecipare tutti!

Il primo appuntamento si è tenuto il 19 ottobre negli spazi parrocchiali di Monchio, tra lettura del Vangelo e breve commento, giochi per bambini e pizza tutti insieme.

Il 23 novembre abbiamo proiettato il film natalizio "Klaus" presso il cinema di Palagano, seguito da giochi e pizza per tutti nel salone di Santa Chiara.

Nel prossimo incontro, il 18 gennaio 2025, affronteremo il tema del Giubi-

leo e della misericordia, in quanto vogliamo prepararci a questo anno così importante per scoprire che cosa ci può donare.

Il nostro cammino continua con una giornata di ritiro domenica 23 marzo 2025 e la giornata di sabato 3 maggio 2025.

Nel tempo d'avvento 2024 abbiamo anche sperimentato la lettura online del Vangelo della domenica, un momento semplice di ascolto, meditazione e riflessione.

Un'altra novità di questo anno è l'apertura dell'Oratorio di Santa Chiara quat-

tro domeniche pomeriggio per stare semplicemente in compagnia. La prima domenica del 10 novembre 2024 è andata molto bene.

Il prossimo appuntamento sarà domenica 29 dicembre 2024 e abbiamo pensato di fare una grande tombola (si accettano premi e chiederemo un piccolo contributo per ogni cartella per raccogliere qualche offerta per le varie attività pastorali). In seguito, ci ritroveremo domenica 2 febbraio e domenica 6 aprile 2025.

Grazie a queste belle occasioni di convivialità è sorto il desiderio di organiz-

zare qualche giorno estivo insieme. L'esperienza estiva è fissata da sabato 31 maggio a lunedì 2 giugno 2025. Quest'anno l'idea è quella di trascorrere questi giorni in un luogo nelle vicinanze del Santuario Francese del Monte della Verna (località Bagno di Romagna), dove sarà possibile vivere il Giubileo.

Chiunque volesse iscriversi o avere ulteriori indicazioni può contattarci:

Don Tomeck: 334/738 0676

Giada: 340/1117867

Martina: 338/1970870

Elia: 347/3772100



**Greta Demartis**

Erminia non aveva nessun legame di parentela con me, eppure io l'ho sempre considerata come tale, come sono certa abbia fatto lei con me.

Ho sempre definito Erminia come una persona alternativa, nel senso più positivo che possa avere questa parola. Nonostante gli anni passassero, si è sempre mantenuta al passo con la modernità, senza mai giudicare, ma piuttosto interessandosi e rimanendo sempre informata. Mi ha sempre stupito la sua voglia continua di imparare, non accontentandosi mai. Spesso quando arrivava a Boccassuolo andavo a trovarla, fin da quando ero piccola; non ho nessun ricordo di Erminia

## CARA ERMI

*Il 3 novembre è morta Erminia Vezzelli. Maestra elementare a Boccassuolo negli anni '50, studiosa delle tradizioni del nostro Appennino e collaboratrice de la LUNA nuova.*

*Pubblichiamo il ricordo di Greta Demartis.*

*A pagina 44 proponiamo una sua ricerca risalente al 1958 sull'antico spozalizio in Val Dragone*

ferma, annoiata a non fare nulla. La ricordo invece spesso a guardare vecchie foto, leggere articoli di giornale e alcune volte a scrivere lei stessa degli articoli proprio per *La Luna*.

Ha sempre avuto un approccio che mi ha ispirato e che ho sempre cercato di imitare. Credo che una parola che possa rappresentare quello che è stato il suo modo di vivere è "semplicità". Una partita a carte, una collana di "carcolle" o un racconto di una favola riempivano i nostri pomeriggi d'estate durante la mia infanzia.

Anche se gli anni che ci dividevano erano molti, è stata per me una grande amica, per questo vorrei tramite queste righe lasciarle un saluto spe-



ciale:

"Cara Ermi,

Mi dispiace di non averti potuto salutare qui in S. Rocco, sotto al campanile, ma sono comunque certa che queste parole in qualche modo ti arriveranno. Vorrei che sapessi che rimarrai nel mio cuore; ogni tanto guarda quaggiù, e non preoccuparti: ci penserò io al tuo roseto quando sarà in fiore!"

# REAL DRAGONE ASD

Andrea Fratti

Se in estate il Real Dragone ha organizzato, insieme con FcF Frassinoro, ASDC Polinago e Romanoro, “**Gol in Appennino**”, il primo corso di calcio itinerante nel nostro Appennino, ora si alza il sipario sulla stagione invernale 2024-2025.

Corsi, allenamenti, tornei, eventi e campionati: sono moltissime le attività in programma e le squadre che calcheranno i campi della provincia modenese.

Per rimanere sempre aggiornati su risultati, cronache e news, basta seguire il sito (<https://realdragone.blogspot.com/>) e le pagine social del Real Dragone, che per questa stagione farà scendere in campo le seguenti formazioni:



Corso “Appennino in gol” 2024  
a Palagano (in alto) e a Frassinoro.



**SQUADRA MASCHILE A 11**  
• **CAMPIONATO SECONDA CATEGORIA FIGC -**  
**GIRONE F**

Allenatore: **Tommaso Barbieri**

Vice allenatore: **Stefano Fraulini**

Allenatore portieri: **Michele Fiorenzi**

Campo casalingo: **Campo Comunale di Palagano**



**SQUADRA FEMMINILE CALCIO A 5**  
• **CAMPIONATO CSI -**  
**GIRONE UNICO**

Allenatori: **Stefano Fratti**

Campo casalingo: **Palazzetto dello sport  
di Palagano**

**SETTORE GIOVANILE**  
**DEL LAMA '80 - POLINAGO - REAL DRAGONE**  
• **CATEGORIA GIOVANISSIMI UNDER 15 FIGC -**

Allenatori: **Nicolò Bonacorsi**

Campo casalingo: **Strutture sportive di Polinago e di  
Lama Mocogno**

**SETTORE GIOVANILE**  
**DEL LAMA '80 - POLINAGO - REAL DRAGONE:**  
• **CATEGORIA GIOVANISSIMI UNDER 14 FIGC -**

Allenatori: **Nicolò Bonacorsi**

Campo casalingo: **Strutture sportive di Polinago e di  
Lama Mocogno**



**SQUADRA MASCHILE CALCIO A 7  
• CAMPIONATO CSI •  
BASIC LEAGUE**

Allenatori e dirigenti: **Vittorio Tagliazucchi, Tiziano Braglia, Sandro Mediani e Stefano Giorgi**  
Campo casalingo: **Campo sintetico di Palagano**



**SETTORE GIOVANILE DEL POLINAGO REAL DRAGONE  
• CATEGORIA UNDER 10 CSI •**

Allenatori: **Dino Bertogli e Sandro Giusti**  
Campo casalingo: **Strutture sportive di Palagano e di Polinago**



**SETTORE GIOVANILE DEL POLINAGO-REAL DRAGONE  
• CATEGORIA UNDER 12 CSI •**

Allenatori: **Marco Reggi e Samuele Rosini**  
Allenatore portieri: **Nicholas Bertugli**  
Campo casalingo: **Strutture sportive di Palagano e di Polinago**



**SETTORE GIOVANILE DEL POLINAGO-REAL DRAGONE  
• CORSO DI AVVIAMENTO AL CALCIO •**

Allenatore: **Andrea Rosi**  
Campi utilizzati: **Strutture sportive di Palagano e di Polinago**



# GLI "AMICI DEL MADAGASCAR" IN VISITA A PALAGANO



**Gabriele Monti**

Nei giorni 25, 26 e 27 settembre è venuto a Palagano un nutrito gruppo facente parte dell'**Associazione Amici del Madagascar** dei Monti Iblei in provincia di Ragusa. Sono venuti a trovarci e, in particolare, a fare visita alle nostre suore dopo che sono entrati in contatto con la nostra associazione S.C.I.L.L.A. lo scorso anno in Madagascar.

Il gruppo, di circa 50 persone, è stato ospitato presso le strutture delle suore, la nostra Unità Pastorale si è occupata dei pranzi e dell'accoglienza; a questo proposito, bisogna sottolineare la grande partecipazione di volontarie e volontari che hanno contribuito nella preparazione dei pasti, pulizia della sala da pranzo e apparecchiatura per il successivo pasto; nei tre giorni impegnati, hanno dato il loro apporto persone di tutte le parrocchie dell'Unità Pastorale: da Boccassuolo a Palagano, Savoniero, Susano, Costrignano e Monchio. Un grazie a tutti anche per la collaborazione e la serenità dimostrate lavorando insieme, cose che hanno fatto sentire i nostri ospiti a casa propria.

Ma ritorniamo all'associazione siciliana: tutto è cominciato

da un'esperienza di don Luca Bandiera il quale ancora diacono si recò in Madagascar dove entrò in contatto con una realtà di bambini abbandonati enorme; era il 1998, ritornato al suo paese, Palazzolo in provincia di Ragusa, subito si attivò per costituire un gruppo che si occupasse di quei bambini, da allora ha sostenuto con adozioni a distanza più di 6.000 bambini. Attualmente l'associazione comprende persone di Palazzolo, Melilli, Siracusa, Augusta, Giarratana, Canicattì, Ragusa, Solarino, Modica, Floridia e Lentini, praticamente tutta una diocesi e oltre.

Inevitabile incontrare le nostre suore che già operavano in quei luoghi, ne è nata una collaborazione che nel corso di 25 anni ha dato tantissimi frutti:

- refezione scolastica giornaliera;
- costruzione a Saradroa di una scuola e un dispensario
- realizzazione del selciato dalla strada principale alla casa delle suore ad Alarobia;
- sempre ad Alarobia, perforazione di due pozzi di acqua potabile dotandoli di pompe elettriche;
- per finire, ma non è tutto, molte adozioni e borse di studio per 70 studenti universitari.

## Associazione S.C.I.L.L.A. E FESTA DEI MATTI 2024

Anche quest'anno, grazie alla generosa disponibilità della **Contrada Aravecchia**, l'associazione S.C.I.L.L.A. ha allestito lo stand "Dal chicco di grano alla pagnotta" in occasione della 32° Festa dei Matti tenutasi dal 12 al 15 agosto. È stato mostrato come dai covoni si ottengono i chicchi di frumento, si puliscono, si macinano ottenendo farina e infine la panificazione utilizzando antichi macchinari, mulino a pietra e forno a legna.

Tutto ciò è stato possibile grazie all'impegno dei **volontari dell'associazione** e alla collaborazione gratuita di **Agriturismo Bersana, Costruzioni Baschieri, Azienda agricola Bagatti Daniele, Azienda agricola Paglia di Vitriola, Edilart Marasti Mauro, Giorgio Mariani.**

Il guadagno è stato di 2.035,04 euro.

Info: [www.associazionescilla.it](http://www.associazionescilla.it)



# CURSUS HONORUM

*Ma è possibile  
improvvisarsi politici?  
È possibile imparare sul  
campo la gestione della  
cosa pubblica?*



## Francesco Di Vice

Questa strana locuzione affonda le sue radici nel passato, precisamente nell'antica Roma. Esso consisteva in un percorso prestabilito che gli aspiranti alla carriera politica dovevano seguire. Una sorta di itinerario era intrapreso anche dai militanti dei primi partiti moderni che nacquero intorno alla fine dell'ottocento. Furono le prime formazioni politiche di massa. Queste nel corso degli anni subirono numerosi cambiamenti come quello avvenuto all'indomani della caduta del fascismo. In quest'epoca essi assunsero un ruolo centrale nella transizione alla democrazia, nella redazione della Costituzione e nella vita politica e sociale della Repubblica. Questi partiti, così come li abbiamo conosciuti fino all'inizio degli anni '90, non esistono più e sono stati sostituiti da forze politiche nuove che non hanno una chiara impostazione ideologica. Lo spartiacque del cambiamento tra gli schieramenti politici tradizionali e quelli della cosiddetta seconda Repubblica non avvenne nel 1994, anno in cui vinse la compagine politica di Silvio Berlusconi, ma nel 1992, quando Arnaldo Forlani decise di ritirarsi dalla corsa al Quirinale. Fu la fine di un'epoca che avrebbe vissuto una lunga agonia, tra inchieste giudiziarie, attentati, governi tecnici, timori di colpi di stato e il disfacimento dei

partiti. Dalle ceneri del vecchio sistema è nata una nuova geografia politica che ha fatto crescere il ruolo dei *leader* a discapito del peso e della funzione del partito che, con la morte delle ideologie, non aggrega più masse come in passato.

Se a questo aggiungiamo la spettacolarizzazione del linguaggio politico che ha ridotto il ruolo democratico degli schieramenti, abbiamo davanti ai nostri occhi un quadro molto inquietante. Un tempo all'interno dei raggruppamenti politici vi erano le scuole di partito come quelle del Pci e della Dc in cui si studiavano le basi del diritto e della filosofia. Insomma, si investiva sulla crescita di una futura classe dirigente che aveva idee e visione prospettica di Paese. Era nata la figura del professionista politico che non improvvisava e svolgeva questo compito come una missione. Negli ultimi decenni, però, dopo lo sfaldamento del vecchio sistema, pare che i nuovi partiti abbiano smesso di investire nella formazione degli associati chiudendo i luoghi di istruzione. Questo ha favorito la nascita di una figura di politico proveniente dalla società civile, forse anche meno competente dei suoi predecessori.

Ma è possibile improvvisarsi politici? È possibile imparare sul campo la gestione della cosa pubblica? La risposta è no. Sarebbe come mandare un

medico a fare pratica direttamente sui pazienti per imparare ad operare.

Trent'anni fa gli amministratori venivano reclutati tra i tesserati che avevano una solida preparazione tecnica alle spalle. Poi, con la chiusura degli spazi culturali, le compagini politiche hanno smesso anche di celebrare i congressi, eventi in cui vi era un confronto sulla linea politica che coinvolgeva gli iscritti o i loro delegati. Uno ambito per esercitare la democrazia oggi soppiantato dalle primarie che hanno spesso esiti scontati.

Gli odierni schieramenti politici si caratterizzano, rispetto al passato, per l'assenza di una cultura giuridica ed umanistica. Gli effetti di tale situazione hanno prodotto, come sopra accennato, la fine delle ideologie dominanti. Morte queste, i nuovi gruppi politici sono rimasti privi di radici storiche senza la capacità di guardare al futuro attraverso un progetto di Paese. Oggi sarebbe necessaria una rivoluzione copernicana del sistema politico rianodando il passato col presente. Chissà, forse con l'arrivo di un nuovo "messia" dalle ampie vedute questo miracolo potrebbe avvenire. Nell'attesa, però, consoliamoci con il filosofo francese Althusser secondo cui l'ideologia è "un sistema di idee solo in quanto è un sistema di rapporti sociali" che costituiscono la linfa vitale di ogni società.



# AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PALAGANO

Spazio autogestito offerto ai gruppi consiliari  
del comune di Palagano

## GRUPPO DI MAGGIORANZA



Cara redazione de **la Luna**,

vi ringrazio per lo spazio che ci lasciate per informare la cittadinanza e per il prezioso servizio che date alla nostre comunità.

Abbiamo avuto mesi intensi dove purtroppo abbiamo perso un compagno di viaggio, Cesare Piacentini, consigliere comunale che lascia un vuoto importante prima di tutto come amico, ma anche come volontario ed amministratore. Ci mancherà molto.

Al suo posto con il consiglio di fine novembre procedendo come da regolamento si provvederà alla surroga ed entrerà Dignatici Cristina, prima tra i non eletti, a cui diamo il benvenuto in amministrazione e facciamo gli auguri di buon lavoro. Dal nostro ultimo report sono tante le attività che sono state portate avanti con diverse novità.

• Prima tra tutte è stata la realizzazione del primo e nuovo **asilo nido** del comune di Palagano, realizzato all'interno del polo scolastico del capoluogo dove prima c'era la sede della banda e del coro che vogliamo ringraziare per averci agevolato, lasciando liberi gli spazi, spostandosi all'interno del liceo con non poca fatica nel trasloco dei locali (que-

sto è un bel segno di una comunità che nel proprio contesto comprende le necessità e si rende disponibile a collaborare perché si possa raggiungere un obiettivo).

Sono stati eseguiti lavori importanti ed acquistati gli arredi per un ammontare di 135.000 euro, dei quali 70.000 ottenuti tramite la presentazione del nostro progetto innovativo

ed educativo ad un bando della Fondazione di Modena. Oggi possiamo essere fieri di aver realizzato un servizio educativo importante per il territorio, volto a rispondere ai bisogni dei genitori e famiglie per conciliare i tempi di vita e lavoro ed offrire servizi nella fascia 0-3 anni in un contesto di cura qualificato.

È stata una corsa contro il tempo riuscire a realizzare il nido e far partire il servizio quest'anno perché oltre ai lavori, la burocrazia, legata alle norme stringenti, è davvero complessa per un servizio di questo tipo.

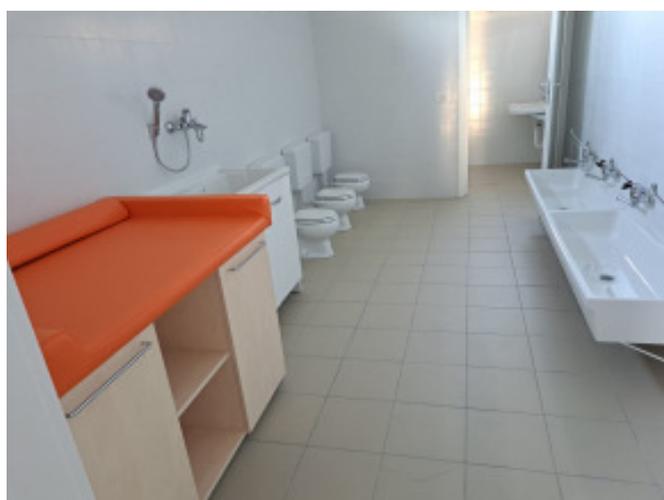
Abbiamo partecipato al bando regionale e a quello nazionale, classificandoci in



graduatoria utile tra i comuni beneficiari dei contributi per poter abbattere le rette per i residenti iscritti. Questo ci ha permesso di alleggerire significativamente i costi individuali con un abbattimento di più di 500 euro mensili e con il contributo comunale e i *bonus* a cui possono attingere direttamente le famiglie presentando l'ISEE il costo per la frequentazione diventa significativamente basso ed accessibile a tutti.

La gestione del nido è stata aggiudicata tramite bando di

manifestazione pubblica alla fondazione Opera Pia Santa Caterina. Il nido ha ottenuto l'autorizzazione per 21 posti. Oggi sono 4 le figure professionali che ci lavorano, una coordinatrice pedagogica, due educatrici ed una collaboratrice ausiliaria. Il servizio è partito ad ottobre e sta funzionando molto bene. C'è stato un bellissimo lavoro di squadra tra amministrazione, servizio tecnico, ufficio scuola, servizio finanziario del comune, gestore e ditte del territorio che ha permesso di arrivare a dama in tempi ristretti.



- Sono terminati i lavori nel parco comunale rispetto al progetto che avevamo presentato ad un bando del GAL antico Frignano, dove abbiamo ottenuto 75.000 euro che ci hanno permesso di realizzare la pavimentazione all'interno della struttura denominata *Pala Matti*, l'impermeabilizzazione e tinteggiatura del campetto adiacente e la sistemazione dei vialetti, nonché la realizzazione della platea in cemento armato a lato del campetto.

- Molti sono i lavori di manutenzione, alcuni terminati ed altri ancora in corso: via La Campagna, via Le Coste, via Casellina, via Casa Ponzi, via La Penna, via Pietraguisa, via Pradella.

- Partita la realizzazione del progetto **asfalti su strade intercomunali** che terminerà questa primavera. Nella prima fase si è intervenuti sul tratto Ferrara-Centocroci e su via Pietraguisa.

- Con un altro capitolo di bilancio, rispetto al PAO montagna ed altri residui ed economie, abbiamo fatto manutenzione asfalti su via Pradella, via La Penna, ai Ghiavardi, via la Lissandra, via Casa Felice e non appena il tempo lo permetterà freseremo e rimetteremo a nuovo la Piazza del mercato.

- Abbiamo ottenuto un contributo di 480.000 euro PNRR per il rifacimento e messa in sicurezza del ponte di Raggiola e stiamo procedendo per la realizzazione del progetto e gara di appalto.

- Un altro contributo ottenuto per via San Giovanni ed uno per via La Campagna rispetto a fenomeni di dissesto e stiamo procedendo con gli affidamenti.

- Affidati i lavori per il ripristino del dissesto a Casa Marchetti per 170.000 euro.

- Ripristinata l'efficienza idraulica del fosso di via Casa Gian Battista.

- Un altro bel risultato è stato l'ottenimento tramite partecipazione ad un bando regionale presentando un progetto per la sistemazione e messa in sicurezza della ex scuola di Costrignano.

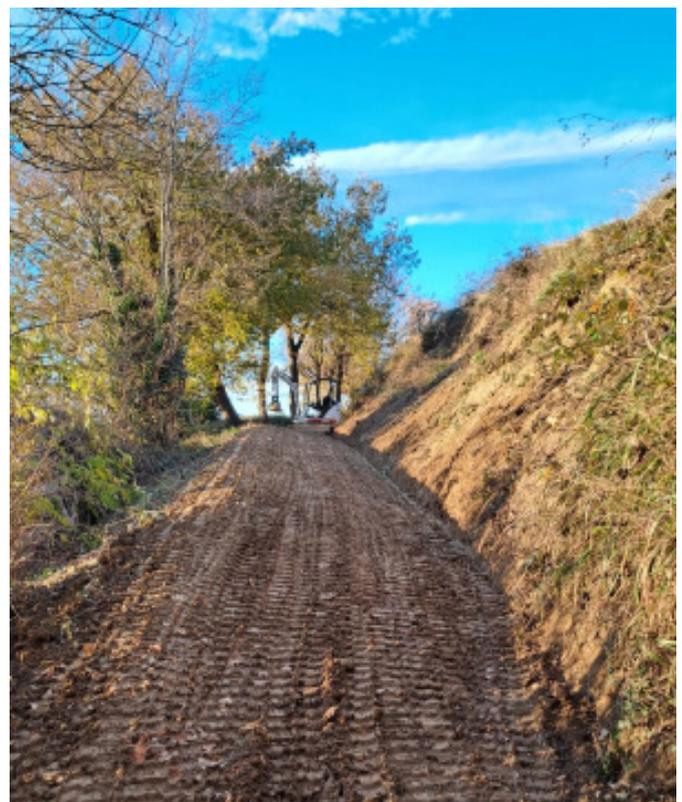
Abbiamo ottenuto 200.000 euro che ci permetteranno di fare lavori di consolidamento e realizzare spazi polifunzionali per dare spazio al piano terra ad associazioni ed a iniziative per giovani ed anziani.

- Come Unione dei Comuni Distretto Ceramico e Subambi Montano abbiamo ottenuto un contributo PNRR per l'acquisto di due mezzi per il trasporto disabili, che prevede la sostituzione della vecchia FIAT 16 per il comune di Palagano con una nuova auto attrezzata per il trasporto al centro diurno Lupi Sociali ed un pulmino con pedana che verrà

utilizzato nei comuni di Montefiorino e Frassinoro per il trasporto dei ragazzi in carrozzina.

- Proseguono a rilento i lavori della ristrutturazione del piano terra di Casa Papa Giovanni che speriamo senza ulteriori inghippi possano essere terminati al più presto per poter poi passare alla fase due.

- Abbiamo ottenuto un contributo tramite il bando MAAB UNESCO per 50.000 per la realizzazione di uno spazio verde nel parcheggio dietro casa Papa Giovanni che contiamo di realizzare la prossima primavera.





• Tramite bando regionale abbiamo ottenuto un contributo di 10.000 euro sulla sentieristica che ci permetterà di ripristinare una piccola parte dei nostri sentieri che vorremmo fare in collaborazione con le associazioni locali.

• Stiamo terminando la realizzazione degli uffici e della relativa impiantistica al piano terra del liceo, dove terminato il trasloco, porteremo gli uffici comunali per permettere la ristrutturazione del municipio.

Al Liceo sono state montate pareti in cartongesso e si sta realizzando impianto elettrico e impiantistica di rete.

**INFORMAZIONE DI SERVIZIO.**

L'ufficio postale di Palagano rimarrà chiuso per alcuni mesi perché Poste Italiane ha previsto di fare un investimento per dotare l'ufficio di nuovi spazi e dotazioni tecnologiche facilitando l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione. Sarà possibile, una volta terminati questi lavori, sbrigare diverse pratiche che fino ad ora si potevano effettuare solo in comune. Nella interlocuzione con la direzione di Poste Italiane ci siamo messi a disposizione per collaborare sinergicamente assieme e crediamo che questo sia un bel progetto che sarà molto utile per i nostri cittadini. Questo ci ha anche permesso di fare comprendere alla direzione di Poste quanto sia complesso il nostro territorio e che necessitiamo di mantenere gli sportelli di Costrignano e Boccassuolo. Anche per questo nel periodo di chiusura per lavori ho chiesto che il servizio non fosse spostato su Polinago, bensì su Costrignano (che rimarrà aperto tutti i giorni fino alla riapertura di Palagano) e su Boccassuolo. Comprendendo che, soprattutto per le persone anziane, questo potrebbe essere un disagio, ma stiamo provando a ipotizzare un servizio di trasporto su richiesta motivata per chi non avesse la possibilità di spostarsi in modo autonomo o familiari in loco.

Concludo con un ringraziamento speciale a tutte le associazioni del nostro comune che con il loro impegno volontario ed il loro lavoro ci hanno aiutato ad offrire servizi, organizzare iniziative ed a promuovere il territorio.

Abbiamo avuto un'estate intensa e il nostro comune è stato meta di molti villeggianti e visitatori che hanno apprezzato quanto la coesione sociale e l'iniziativa a Palagano non manchino.

Vorrei citarle, ma temo di dimenticarmi di qualcuno e mi dispiacerebbe, perché il volontariato di qualità che abbiamo qui nel nostro territorio è una risorsa preziosissima.

**Motivazione del taglio delle piante in località Casa papa Giovanni • Relazione tecnica •**



UNIONE COMUNI  
DISTRETTO CERAMICO

**SUB AMBITO MONTANO**  
VALLI DOLO, DRAGONE  
E SECCHIA

**OGGETTO :** Progetto Atersir annualità 2023 - Intervento di taglio a raso delle porzioni di fustaia di resinose ubicate in località S. Stefano.

Il taglio a raso, di tutte le resinose presenti all'interno delle due porzioni di fustaia, ubicate in località S. Stefano, si è reso necessario in quanto; la maggior parte dei soggetti di abete bianco e rosso presenti all'interno delle stesse si trovavano in cattivo stato vegetativo, a causa della forte presenza del bostrico che ha colpito massicciamente tali resinose, questi ultimi fortemente indeboliti dalla virosi, risultavano deperienti, compromettendo di fatto la loro sopravvivenza, inoltre non sarebbero stati in grado di resistere alle sempre più estreme condizioni meteo climatiche, quali forte raffiche di vento e nevicate eccezionali che avrebbero causato stroncamenti e schianti delle stesse, visti anche gli apparati radicali superficiali di tale specie che ne compromettono la loro stabilità, mettendo in pericolo l'incolumità pubblica per la presenza dell'adiacente strada comunale di Via S. Stefano, inoltre, tali fustaie vengono fruite come aree verdi dalla popolazione e per tanto devono essere messe in sicurezza per evitare eventuali cadute delle piante nei momenti di fruizione di queste ultime da parte della cittadinanza, nell'ambito dell'intervento si è proceduto anche con l'abbattimento a valle di casa Papa Giovanni di una decina di esemplari di pino nero, interessati da diversi nidi di processionaria, molto pericolosi per la salute della popolazione e degli animali domestici, mentre a monte dei fabbricati oltre all'abbattimento degli abeti bianchi e rossi, si è proceduto con l'abbattimento di diversi abeti di douglas e di alcuni cedri, che viste le loro dimensioni e la loro altezza in caso di eventuali schianti potevano danneggiare irrimediabilmente i fabbricati posti a valle. Non è stato possibile eseguire un intervento di solo diradamento delle resinose, in quanto, anche solo procedendo all'abbattimento di tutti gli esemplari in cattivo stato vegetativo i soggetti superstiti, anche se apparentemente sani, visto il loro apparato radicali come descritto in precedenza, venendogli a mancare l'appoggio da parte dei soggetti adiacenti abbattuti durante le operazioni di taglio, nel caso di fenomeni meteo climatici avversi, ne avrebbe causato lo schianto e lo stroncamento, pertanto è stato necessario procedere con il taglio a raso di tutte le resinose. Durante le operazioni di taglio, si è proceduto al rilascio di tutte le latifoglie in buono stato vegetativo, presenti all'interno della fustaia, quali castagni, roverelle, aceri, frassini, acacie e tigli, al fine di consentire una veloce rinnovazione naturale del bosco, sia per via gamica che agamica, tale rinnovazione consentirà di allevare i soggetti migliori, favorendo i soggetti nati da seme, al fine di ricreare una copertura arborea distribuita omogeneamente su tutta la superficie dell'area verde.

Montefiorino 04.04.2024



Il Tecnico Progettista  
*Agrotecnico Fontana Marco*



## GRUPPO DI MINORANZA



### COME SIAMO.

Questo non è un articolo su quello che è stato fatto o non fatto, su come si poteva fare, ma una riflessione un po' più ampia su come siamo, con qualche riferimento locale.

Quando abbiamo deciso di "scendere in campo", proprio come evidenzia il modo di dire che implica una netta contrapposizione tra le squadre, abbiamo provato a immaginare quello che ci sarebbe piaciuto vedere accadere... insomma è stato un processo di immaginazione, di inventare altro, rispetto a quello che c'era già e che per molteplici motivi non ci piaceva.

Le scelte si fanno spesso senza avere tutti gli elementi di conoscenza, come dire ci si butta, nel contesto amministrativo, è diventata una prassi consolidata e nessuno oggi si sconvolge, come non ci si sconvolge più se alle parole non seguono i fatti, solo ad esempio quando si dice in campagna elettorale che entro 6 mesi verrà costruita la Casa del Castagno e dopo 3 anni non è così. È come se fosse naturale tutto ciò, chissà però se lo facessimo nel quotidiano nelle nostre attività, eppure in politica e in amministrazione è così...

È semplicemente un dato di fatto.

Ognuno di noi può richiamare alla memoria quante situazioni di questo tipo abbiamo visto.

Prendiamo atto che dall'esterno tutto sembra più facile e immediato, mentre entrati nel processo ci si rende conto delle complessità e soprattutto dei meccanismi, spesso illogici, che non permettono di modificare in tempi brevi la realtà. Tutto diventa più lento, faticoso e spesso si ha la sensazione di non avere un ruolo attivo.

Non succede solo a Palagano di certo, è il caso che si vede spesso nelle piccole amministrazioni, ma a questo punto potremmo dire ovunque nel nostro bel paese, un fatto quantomeno curioso perché nel paese dove si deve fare formazione per ogni professione - attività non è più richiesto per la politica. Anzi spesso si avvera il paradosso, più uno è "nuovo" e meno collegato a certe realtà dovrebbe essere più semplice la conferma.

Scriviamo perché in passato quando i partiti erano più strutturati, contribuivano alla conoscenza e alla formazione, insomma ti preparavano a gestire la cosa pubblica. Si partiva dallo studio delle leggi e poi via via.

Oggi succede che nessun tipo di rappresentanza garantisce che il rappresentante agirà effettivamente in consonanza con le idee e gli interessi dei rappresentati, basta semplicemente guardarsi intorno... Il rapporto di rappresentanza è molto più complesso

coinvolge potenzialmente vari elementi, e avviene in molti modi e spesso al di fuori delle istituzioni della democrazia rappresentativa, in cui possono esservi molta inventiva e varietà, nelle componenti del rapporto.

È diventato molto difficile sapere chi decide cosa e chi fa cosa a quale livello, così come attribuirvi colpe e meriti. In campo ci sono altre istitu-



Progetto "Casa del Castagno".

zioni a limitare e vagliare i comportamenti di chi ricopre cariche pubbliche. Un ruolo centrale per quanto ambiguo tra le istituzioni di controllo del potere è riservato ai *mass media* e all'opinione pubblica.

C'è una relazione tra un attore e un pubblico, in base alla quale l'attore ha l'obbligo di spiegare e giustificare la propria condotta, il pubblico può fare domande e dare un giudizio, e l'attore può dover subire delle conseguenze. La relazione tradizionalmente abbastanza semplice si è frantumata in una molteplicità di relazioni che non necessariamente coinvolgono solo due attori.

Spesso nel pubblico ci si trova nella condizione di ragionare per priorità, bandi che permettono di reperire nuove risorse, emergenze di ogni tipo, così che anche quello che dovrebbe essere immediato viene rimandato...

I tempi si allungano, tutto diventa una rincorsa in affanno. La differenza forse in un sistema così complesso, la possono fare come sempre le relazioni tra individui e si ritorna al come siamo...

La politica non dovrebbe essere personalizzare, anche se questo avviene, ma dovrebbe essere un processo di idee per modificare in meglio la realtà, un processo che può passare a volte dalla visione di un individuo, poi a quella di un gruppo più o meno ampio, un processo sicuramente faticoso tra persone, fatto di ascolto, confronto e sintesi che si riflette concretamente sulla realtà, per risolvere i problemi veri della gente.

L'ultimo è l'aspetto che piace a tutti, ma poi capita che non si dice sempre quello che si pensa o non si riesce a fare quello che si dice, intanto il tempo passa, cambiano le priorità e i problemi da risolvere.

Questo il quadro generale poi nella concretezza delle si-

tuazioni, solo a titolo di esempio, portiamo la riflessione sulla questione biciclette che può essere preso come riassunto di come la ricaduta delle scelte possa essere così diversa da quanto immaginato, almeno per ora.

Si parte da una buona intuizione, ma la difficoltà di individuare un soggetto gestore, elemento fondamentale, porta la buona intuizione a rivelarsi di fatto un danno, come abbiamo ampiamente espresso nell'ordine del giorno da noi presentato nel consiglio comunale del 27/07/24.

Qui di seguito trovate alcuni stralci del testo.

"Con delibera di giunta n.95 del 5.12.2020 l'Amministrazione stabiliva l'acquisto di biciclette a pedalata assistita e rastrelliere per un totale di 39.994,04 a cui sommare determina del 7 ottobre 2021 la somma di 2856,84 più Iva per le colonnine di ricarica. Il costo complessivo è quindi di circa 42.850,88. Ad oggi, dopo più di 3 anni le biciclette giacciono inutilizzate in deposito.

In seguito ad una nostra interrogazione scritta del 28/08/23 il Sindaco risponde elencando dettagliatamente e soddisfacentemente i passi seguiti. Illustra i motivi e le intenzioni della Amministrazione per questa scelta che abbiamo considerato sin dal momento del nostro ingresso, buona e condivisibile. Spiega anche i motivi del ritardo nella attivazione di tale servizio indicandoli nella difficoltà ad individuare un soggetto disposto a farsene carico e rassicura circa la manutenzione effettuata dalla amministrazione stessa sulle biciclette giacenti in deposito. L'ultimo bando di affido è andato deserto".

Questi i fatti.

Alcune nostre riflessioni

1. La scelta dell'acquisto è stata forse non ben ponderata in tutti gli aspetti fin dall'inizio in quanto si potevano e dovevano considerare già allora i problemi che si sarebbero manifestati circa la futura gestione.

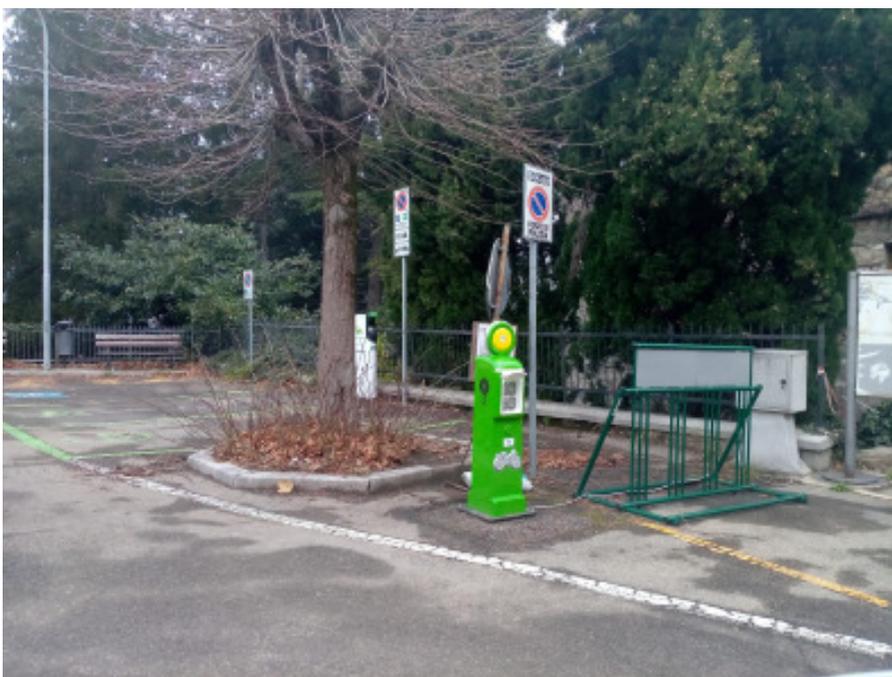
2. Nessun dubbio sulla manutenzione, ma dopo 3 anni di giacenza in deposito potrebbero essersi verificati problemi di degrado delle componenti elettriche.

3. Il bando correttamente formulato presenta tuttavia alcune strettoie che non rendono appetibile a società associazioni e/o privati la presa in carico.

A tutt'oggi è evidente che gli unici beneficiari di tale iniziativa sono il venditore di biciclette e la ditta incaricata del montaggio delle colonnine di ricarica. Mentre cittadini e turisti non ne hanno beneficiato."

Cogliamo l'occasione per formulare i migliori auguri di buone feste a tutti.

**Fontana Giuseppe  
Guigli Sabrina  
Gazzetti Elisabetta**



# ESPRIMI UN DESIDERIO FELICE ALL'ANNO NUOVO



In Alto Adige e in Germania *Rauhnacht* indica le dodici notti fra Natale e l'Epifania. Secondo le tradizioni popolari tramandate dalle antiche tribù celtiche si tratta di un momento magico, fuori dal tempo, perché evoca la differenza fra calendario solare e lunare: giorni inesistenti e dunque tempo in cui tutto può accadere. Raccontano le leggende popolari che fra la notte di Vigilia e il 6 gennaio si spalancano - di nuovo, dopo Ognissanti - le porte fra il mondo di qui e l'aldilà. Può accadere, per questo, di fare strani incontri magici, vedere ombre misteriose, avere sogni premonitori e sentire in giro per casa il rumore dei folletti che vengono a sbirciare fra i nostri segreti. Così raccontano le leggende.

In questo momento magico, che segna la fine di un anno e l'inizio di uno nuovo, troviamo il rito dei desideri. Secondo alcuni sono trenta e partirebbero dall'inizio del mese di dicembre, secondo altri dodici, in modo da occupare proprio i dodici giorni del *Rauhnacht*. Ma il punto è un altro e riguarda la nostra capacità di chiederci ancora che cosa desidera il nostro cuore. Un tempo era facile, vero? Da bambini si scriveva la letterina di Babbo Natale e quando capita di ritrovarne una a volte si leggono messaggi davvero emozionanti, fuori dal comune. Oggi il rischio è di trasformare la letterina in uno sterile elenco di richieste di regali, ma la verità è che scrivere una lette-

rina di Natale, come la tradizione dei desideri, è un atto molto più profondo.

Pensa ai desideri che vorresti veder realizzati nel prossimo anno. Probabilmente all'inizio ti verranno in mente obiettivi a breve termine e necessità materiali: esigenze familiari, contratti lavorativi, case, auto, desideriamo innanzitutto ciò che serve ai nostri bisogni concreti. Scavando, lentamente appariranno altri ordini di desideri. Si tratta, per esempio, degli obiettivi a lungo termine, quelli che spesso... dimentichiamo! Sì, presi dalla fretta della *routine* e dalle giornate, dove ogni fetta di tempo se ne va tra lavoro e incombenze quotidiane, dimentichiamo di spargere intorno a noi delle briciole che siano in grado di ricordarci la strada che desideriamo percorrere. Qual è? Dietro alla nostra fatica, alle decisioni lavorative, al tempo e all'energia che dedichiamo a ciò che facciamo c'è il calcolo di un obiettivo, solo che spesso dimentichiamo di chiederci quale sia il fine. Che cosa è davvero importante per la nostra vita?

A un livello ancora più profondo si nascondono i desideri che non ci raccontiamo. Durante l'infanzia sognare è più facile. Poi, passa il tempo e gli anni, nello scontro con l'esistenza, vengono scritti anche dalle speranze disattese, dagli incontri mancati o i sogni che, ora lo sappiamo, non erano così

facili da far avverare. Eppure, proprio dentro ai sogni mancati c'è una chiave importante. Non tutti i sogni sono fatti per essere realizzati: alcuni faranno parte per sempre della nostra ricchezza immaginativa, un tesoro da accarezzare, cullare e magari trasmettere agli altri, i bambini della nuova generazione. Altri sogni sono quelli che non osiamo più considerare.

L'età adulta e il mondo in cui ci è capitato di vivere ci educa a essere realisti. Crescere, nella nostra società, significa smettere di giocare e imparare a diventare pratici, portare "a casa uno stipendio", lavorare e far tornare i conti. Ma i conti non tornano quando manca la felicità. Chiederci che cosa sa renderci felici non ci farà diventare meno concreti, anzi, al contrario, saprà dare l'energia e la visione necessaria per raggiungere obiettivi ancora più alti. Arrampicarsi verso i propri sogni costa fatica: implica una distanza da percorrere e accorciare, proprio come si fa andando verso una montagna prima vista da lontano e poi conquistata, passo dopo passo. Per farlo abbiamo bisogno di ricordare che cosa c'è, per noi, sulla cima, qual è la posta in gioco. Un semplice gioco dell'immaginazione può aiutarci. Se proviamo a immaginarci tra tanti e tanti anni dobbiamo pensare a cosa avrà contribuito al senso della nostra vita: che cosa l'avrà fatta più bella e ricca? Nell'ultimo giorno della nostra vita non ricorderemo

calcoli o bollette, che in un mondo o nell'altro avremo risolto, ma quello che ci ha fatto sorridere, quello che è stato capace di aggiungere sale ai nostri giorni, dare sapore e sostanza.

Questo dicembre, mentre guardi distratamente dalla finestra o fai un brindisi all'anno nuovo, potresti tornare a chiedertelo, che cosa ancora sa ren-

derti felice. E partire da questo per costruire il nuovo anno che inizia. A proposito, secondo la tradizione di *Rauhnacht* si fa così: a partire da oggi prenditi un po' di giorni per scrivere tutti i tuoi desideri. Scrivili su striscioline di carta, poi arrotola e metti in un barattolo o un sacchettino. Ogni giorno, a partire da Natale, ne estrarrai uno e lo brucerai. L'ultimo, il foglietto che re-

sterà, sarà il desiderio di cui ti prenderai cura per tutto l'anno. Attenzione, noi adulti siamo molto bravi a evitare i desideri "impossibili" e puntare sui desideri ragionevoli, tuttavia la felicità ragionevole non è, o almeno non sempre. Ci penserà la vita a far scendere i desideri nel possibile, noi intanto puntiamo verso le stelle. Qualcosa accadrà. Buon Anno!

## 8 SETTEMBRE 1943

Silvano Braglia

Poeti e Poesia

<p>L'ot de stamber de quarantatri in tla valäda e suna al campan: l'arturna qui ch'ieren parti per la guèra! A ca' e ghè armas sul di vèch, dal dòn, di püpin; in ti camp e fén e e furment i aspèten la msura e la fèra. L'è fnida finalment, l'è fnida la guèra! Laven dét che l'Italia la vliva un imper, che per tèch l'arivava e pan e u lavur: e s'è svelä e mister, sul di mort, di fri, di dulur... L'è fnida finalment la guèra! Al nòn l'ha desgrupä e fazulat rös da e còl, l'ha fat finta ed supias al nas, l'ha spüda per tèra e damand na vòlta e cuntava al fòl e s'è mes a parlar ed la päs. Al dé dop a fa prèst a pasar l'alegria: in tla val di cuip ed muscat, dal fil ed camiun in tla via: l'ariva i tudasc... E l'artaca la guèra. I noster ragac is dan a la machia, i chiamen bandi, ien ricercä, ien pöc, ma tèch curagius, decis a difander la sö libertà. Denter a i rifèg bén ascus cun ièch dal lagherm apanä, i guarden d'luntan al cà incendiadi ed Münch, de Stergnan. Depertèt l'è rabia e timur ed perder tèt qual che tä més insam cun na véta ed lavur. E pasa dü inveren de stent, ma po' finalment e romb de canun e tas e a primavera e sbocia la pas.</p>	<p><i>L'otto settembre del quarantatre nella valle suonano le campane: ritornano coloro che erano partiti per la guerra! A casa sono rimasti solo vecchi, donne, bambini; nei campi il fieno e il frumento aspettano falchetto e falce. È finita finalmente, è finita la guerra! Avevano detto che l'Italia voleva un impero, che per tutti arrivava pane e lavoro: si è svelato il mistero, solo morti, feriti, dolori... È finita finalmente la guerra! Il nonno ha sciolto il fazzolletto rosso dal collo, ha finto di soffiarsi il naso, ha sputato per terra e come in passato raccontava favole e ha cominciato a parlare della pace. Il giorno dopo l'allegria passa in fretta: nella valle colpi di moschetto, colonne di camion lungo la via: arrivano i tedeschi... E ricomincia la guerra. I nostri ragazzi si danno alla macchia, li chiamano banditi, sono ricercati, sono pochi, ma tutti coraggiosi, decisi a difendere la loro libertà. Dentro ai rifugi ben nascosti con gli occhi appannati dalle lacrime, guardano da lontano le case incendiate di Monchio, di Costrignano. Ovunque c'è rabbia e dimore di perdere tutto ciò che hai messo insieme con un vita di lavoro. Passano due inverni di stenti, ma poi finalmente il tuono dei cannoni cessa e in primavera sboccia a pace.</i></p>
--	--

*Un'altro racconto per bambini, intriso di fantasia, ma non per questo sprovvisto di idee da cui potranno svilupparsi riflessioni inerenti alla realtà, individuale e sociale. Sarebbe bello se un adulto lo leggesse ad un bambino, che sia un figlio, un nipotino, un conoscente e, viceversa, che un bambino lo leggesse a voce alta ad un grande. E poi, insieme, se ne potrà parlare. Un racconto per bambini, ma non solo... Buona lettura!*



## CHI HA PAURA DELLE STREGHE?

Vedete quella casetta lassù, vicino agli alberi? Quella con le tendine azzurre alle finestre e la porta leggermente accostata? Chiudete gli occhi ora e provate ad immaginarla; se vi concentrate la vedrete ancor più chiaramente. Ebbene, là vivono Regina, Principessa e Principino. Forse vi chiederete se i nostri protagonisti non abbiano sbagliato storia, principi e principesse vivono in genere in un castello. Non parliamo poi della regina...



Quindi cosa c'entra una casetta con le tendine azzurre alle finestre e la porta accostata con loro? C'entra, eccome. Dove sapere, cari ragazzi, che la casetta di cui vi parlo restò disabitata per lungo tempo: lontana dal paese, con la necessità di alcuni lavori di ristrutturazione pur essendo, per le anime semplici, perfettamente abitabile. Infatti, da alcuni anni, è abitata da una signora senza età e da due cani meticci.

Principessa è la donna della nostra storia, Regina il cane più grande (dal temperamento dominante) mentre Principino è un cagnetto vivace e birichino, con gli occhietti che paiono due lenticchie. Regina è in realtà una strega che non sapeva di esserlo; sogna tanto, quando dorme ed anche ad occhi aperti. Si è accorta, da tempo, di far sogni di

notte che, a volte, anticipano qualcosa che poi succede veramente. Una notte, per farvi un esempio, sognò che sulla strada che porta al paese un furgone carico di yogurt, mentre sorpassava una vetturetta che andava lenta, guidata da un vecchietto vecchio vecchio, uscì di strada: fortunatamente si fermò quasi subito su uno spiazzo erboso e nessuno si fece male. Sul campo però sembrava che fossero improvvisamente fioriti degli strani, grandi fiori mai visti prima: il portellone del furgone si era spalancato e decine e decine di vasetti di yogurt si disseminarono nell'erba! Un pullmino, carico di ragazzini della locale squadra di calcio, si era immediatamente fermato a prestare soccorso. Accorgendosi che sia l'autista del furgone che il vec-

chietto erano incolumi si fiondarono a recuperare quanti più vasetti possibile. L'autista, inizialmente contento poiché aveva creduto che riempissero nuovamente il suo mezzo, assistette invece a questa scena: i ragazzi, vecchietto compreso, spaparanzati comodamente sull'erba a gustare quelle bontà. Alla vaniglia, alla fragola, al cocco, al limone, ai mirtilli! Ecco che, dopo circa una settimana da quel sogno, si verificò realmente un fatto del genere. Con grande stupore di Principessa, che ancora non sapeva di essere una strega.

Sognava anche ad occhi aperti: si incantava ad ascoltare il vento che muoveva le foglie degli alberi, osservava Regina e Principino rincorrersi intorno a casa e quando scorgeva un uccellino cercar cibo, beccando qua e là, si stupiva di quanto potesse essere delicato.

Quando Principessa si era stabilita nella casetta aveva fatto spargere la voce che la sua porta sarebbe stata aperta, per fare quattro chiacchiere sorseggiando un buon caffè o una tisana e farsi così un pò di compagnia. Lei, tra l'altro,

era un'ottima ascoltatrice. Ma, anche a distanza di tempo, quasi nessuno era venuto a trovarla. Chissà perché? Troppo impegnati?

Ora, cari bambini, vi rivelo un segreto: tutti credevano che lei fosse una strega. Che cosa sapete voi delle streghe? Che sono brutte, sgarbate e antipatiche? Che fanno pericolose magie? Che hanno i baffi? Che è meglio starne lontani? O forse che hanno le pulci nelle orecchie? Niente di tutto questo. Vi racconto io come stanno davvero le cose. Una strega è una donna, una persona che ha affrontato tante difficoltà, che si è spesso trovata in situazioni problematiche ed impegnative, per esempio a causa di una seria malattia. Ebbene, ha sempre trovato il coraggio e la forza per resistere e continuare la sua vita. Anzi, ha fatto molto di più: ha fatto una grande magia, questo sì. Una magia che ha trasformato tutte queste difficoltà in una grande ricchezza interiore: un tesoro immenso di pensiero, di sentimento, di saggezza anche. Le streghe, quindi, sono davvero esseri speciali. Anzi, di più. Specialissimi.



## CON IL MALE NON SI PUÒ DIALOGARE

Mesi orsono Papa Francesco, nel contesto di una sua presenza in una seguita trasmissione televisiva, pronunciò questa significativa frase: "Con il male non si può dialogare".

La risposta all'inevitabile interrogativo conseguente, in cosa sia il male, andando anche a ritroso nel tempo di decine di secoli nella storia dell'Umanità e considerando inoltre la modalità più cruenta ed estesa dello stesso (mi riferisco alla guerra) è semplice e complessa allo stesso tempo. Parecchi di noi si sono posti e si pongono la stessa domanda: che cos'è il Male?

Una delle possibili risposte che, già parecchi anni fa, cercai di darmi, e che mi sembra tuttora attinente al vero, fu

questa: il male consiste in ogni mancanza d'amore. In una concezione quindi dello stesso generica ed onnicomprensiva si intende per "male" tutto ciò che arreca danno, agli esseri umani e all'ambiente in toto; e se invece, con il termine "amore", si comprendono parole, pensieri, atti, azioni come la cura, l'attenzione (in senso lato), il preservare qualcuno o qualcosa nella sua integrità, ci si chiarisce meglio a cosa si riferisca questa risposta che mi diedi.

La mancanza di cura include l'indifferenza, il non occuparsi, il non agire quando sarebbe necessario o auspicabile farlo. Riassumendo in tre semplici parole: **non mi riguarda**. Quan-

te conseguenze negative e dannose scaturiscono da tale atteggiamento! Quanto disamore!

Le parole di Papa Francesco compiono poi un ulteriore passo in avanti: vanno oltre. Lui si riferisce alla comunicazione tra le persone, tra esseri, si presuppone, umani e che esplicitino chiaramente le caratteristiche di questa loro umanità.

Con il male non si può dialogare.

In relazione a quest'importante assunto, insito di valori etici, si potrebbe a lungo argomentare. Mi limito ad alcune considerazioni, frutto dell'esperienza di vita mia e di altre persone, frutto del mio pensiero e che riguardano naturalmente, o almeno così mi auspi-

co, la maggioranza di noi persone comuni. Spesso ci si lamenta degli altri ponendo l'accento su atteggiamenti e/o parole che possono risultare oggettivamente ed anche soggettivamente discutibili.

Soffermandoci troppo su tali aspetti rischiamo di perdere di vista la positività complessiva di colei o colui che tendiamo negativamente a criticare; quando poi succede che tra due interlocutori che s'approcciano per un chiarimento e sono, ad esempio, vicini di casa o colleghi di lavoro può succedere di peggio: è sufficiente una sola

parola perché l'altro si alteri ed alzi la voce. A questo punto può risultare arduo, per chi si trova coinvolto in tale modalità relazionale, mantenere la calma. Così è dato di assistere ad un penoso teatrino dell'incomunicabilità umana. Il dialogo prevede, come si evince anche dalla sua etimologia, un discorso a due in cui alternativamente si parla e si ascolta cercando soprattutto di comprendere il più possibile le parole e quindi le ragioni dell'altra persona.

Vogliamo disquisire del silenzio? Di quel silenzio di non accettazione, di

rifiuto, d'indifferenza o di disapprovazione? Di rinuncia volontaria a venirsi realmente incontro? Mi fermo qui.

Ritengo che in questo scritto ci siano spunti di riflessione in grado di aiutarci a riconoscere appunto il male in determinate modalità di comunicazione e sia quindi possibile cercare di migliorare il dialogo tra noi esseri umani. Non sempre è facile un dialogo autentico: è però possibile ed auspicabile. Il contrario di ciò conduce effettivamente ad un malessere foriero di altre negative ripercussioni sulla vita personale e sociale.

## PARTE DI NOI

*Nulla appartiene al passato  
poiché lo stesso fa  
e sempre farà parte  
della nostra personalissima  
vicenda umana.*

*Inutile quindi illudersi  
di chiudere una porta  
blindandola*

*e di aprirne un'altra  
che ci prefigura*

*una realtà assai diversa.  
Mera illusione.*

*I cambiamenti son necessari  
indispensabili a volte  
ma il tempo vissuto  
soprattutto con chi ci ha amato davvero*

*come ha potuto  
come è riuscito*

*resta in noi  
nel cuore e nell'anima.*

*Verranno persone  
nuove situazioni  
s'apprezzerà la solitudine*

*troppa, a volta  
per la salute*

*l'altrui indisponibilità  
e i voltafaccia.*

*Eppure il reale  
vissuto per anni e anni  
la creatura che esiste*

*e prosegue  
come può e come riesce  
sempre faranno parte di noi.*



## IN UN RAPIDO PASSAGGIO DI NUVOLE

In un passaggio di nuvole  
rapido nell'aria montana  
si mostrano i segni, le tracce  
d'innumerabili sogni  
che fugaci nel tempo  
soltanto attendono  
di mostrarsi veri.

Realizzabili.

Sono quelli sfuggiti  
da quel cassetto  
che, da sempre  
ci accompagna.  
Chi più, chi meno  
li teniamo custoditi  
quasi temendo che  
aprendo quel cassetto  
si dissolvano come bolle di sapone.  
In un rapido passaggio di nuvole  
inaspettato  
un sogno a noi caro  
si palesa in concreta possibilità.

Daniele Bettuzzi

# SCONFINATAMENTE

VIAGGIO E LIBERTÀ



## Viaggiare

Viaggiare e farsi viaggiare con tutto quello che si ha, che sia la mente, che sia il corpo, che sia l'anima.

Capire che tutto può essere più grande e che tutto è più grande, che tutto può essere sconfinato e che tutto è sconfinato.

Che gli unici confini sono quelli che mettiamo noi. Fissare i ricordi e ricordarli per quello che sono stati, per quello che sono e per l'importanza che avranno. Viaggiare.

Questo e' il tuo tempo, non lo lasciare  
Un vento che passa e che  
non tornerà mai.  
Corre veloce senza esitare.  
Non guarda indietro il tempo che se ne va  
Questo e' il tuo tempo,  
sta in fondo al cuore.  
Pulsa col sangue e corre forte nelle vene  
e' il tuo respiro, non lo sprecare.  
Brucia in un rimpianto se ti perdi  
ad aspettare.

(Viva la vida -  
Modena City Ramblers)

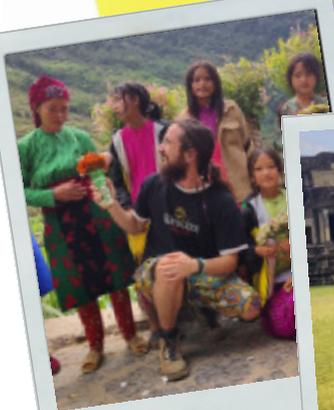


Laos

Sangue nelle mie vene,  
e poi dure cicatrici  
invisibili.

Siamo belli, siamo giovani.  
Abbiamo potere,  
abbiamo difetti.

Eccoci qua  
ed eccoci ora



Vietnam



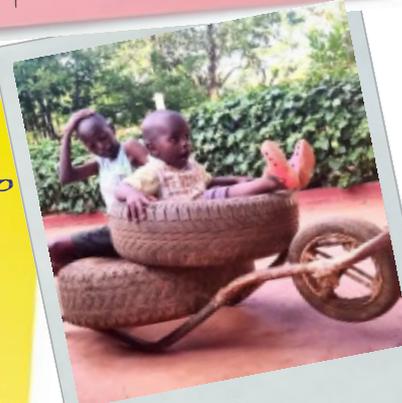
Cambogia

Forse non e' la  
felicità' ciò che voglio  
ma il percorso per  
raggiungerla.

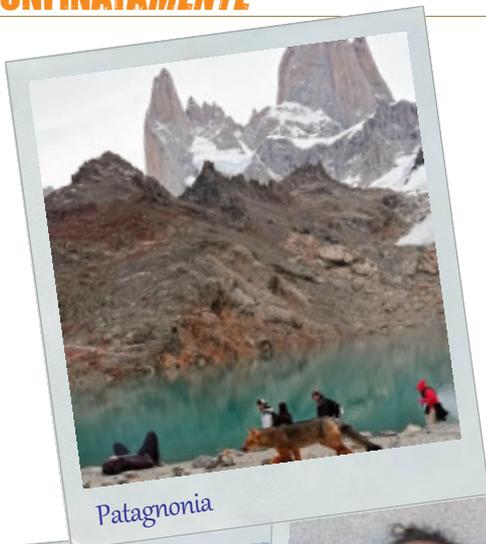
(Forse non e' la felicità' -  
Fask Animals  
And The Slow Kids)



Finlandia



Kenya



Patagonia



Vietnam



Oulx

Inginocchiato non c'è modo di essere libero  
Sollevando una tazza vuota, chiedo silenziosamente  
Che tutte le mie destinazioni accettino quello che sono io  
Così riesco a respirare.  
Tutti quelli in cui mi imbatto, chiusi in gabbie che si sono comprati  
Pensano a me e al mio girovagare  
Ma io non sono quello che pensavano  
Ho la mia indignazione ma sono puro in tutti i miei pensieri  
Sono vivo.  
Lascia che sia io a trovare un modo di essere  
Considerami un satellite sempre in orbita  
Conoscevo tutte le regole, ma le regole non mi conoscevano  
Garantito.

(Guaranteed - Eddie Vedder)

Senza giustizia sociale non ci sarà mai e poi mai alcuna Giustizia  
Perché la prima causa dell'abbruttimento di un essere umano  
è proprio la Miseria!  
... perché la posta in gioco è partecipare o meglio salire sul treno del  
progresso che sta per arrivare e per poter compiere un viaggio verso  
un futuro in cui non ci sia più sfruttamento, pane amaro e...  
miseria!

(Quel giorno Dio era malato -  
Marino Severini)

Ogni nome e' un uomo ed ogni  
uomo e' solo quello che  
scoprirà inseguendo le distanze  
dentro se'. Quante deviazioni, quali  
direzioni e quali no? Prima di  
restare in equilibrio per un po'  
sogno un viaggio morbido dentro  
al mio spirito. E vado via..

(Rotolando verso sud - Negrita)

Ho sempre immaginato che per vivere da nomade,  
come facevano i nostri antichi padri, senza un vero  
tetto sulla testa, ci voglia coraggio...  
E se così e' fatta la tua vita, devi imparare a  
mettere le tue radici nella memoria e nel cuore,  
non nella terra. Imparare a viaggiare leggeri, senza  
tutte quelle cose che tanti di noi considerano  
importanti. Ci vuole coraggio, a non avere casa.  
Eppure, ne sono certa, ce ne vuole di più, di  
coraggio, ad andarsene lasciando indietro tutto.  
Andarsene da una casa, se ce l'hai, e' più difficile.

(Matolda - Barbara De Bernardi)

E' un destino crudele quello  
di chi ha un'anima ligia al  
dovere e un cuore  
fuorilegge

(In vespa -  
Giorgio Bettinelli)

Chi pensa che e' in debito sente anche il dovere di  
restituire. Il legame stabilisce la reciprocità.  
Quindi per me il primo passo per avere consapevolezza  
e' che siamo fatti di relazioni.

(Quel giorno Dio era malato - Marino Severini)



### Giovanni Braglia

Per il Nuovo Cinema Excelsior di Palagano si è chiusa un'estate ricca di appuntamenti, che hanno portato tanti visitatori e spettatori nella nostra sala, tra proiezioni settimanali, spettacoli teatrali, presentazioni e incontri tematici. Con ormai i mesi caldi alle spalle è, però, il momento di una nuova stagione cinematografica: da ottobre, infatti, siamo tornati alle proiezioni a giovedì alternati, proponendo un cartellone che mescola capolavori intramontabili e nuove proposte. Settembre è stato dedicato alle più recenti perle del cinema d'autore, scoprendo titoli che, se vi siete persi, vi consigliamo caldamente di recuperare, come "Il male non esiste", "Foglie al vento" e, soprattutto, l'italiano "La chimera", concludendo poi con il gioiello di Wim Wenders "Perfect Days". L'autunno è stato accolto, invece, con "Amarcord" e sì, lo sappiamo, lo avevamo già proiettato qualche anno fa, ma stiamo parlando di Fellini, ce lo perdonerete. Se ottobre e novembre sono basati sull'alternanza tra classici italiani e pellicole straniere importanti, come "The old oak" di Ken Loach e "Kind of kindness" del greco Yorgos Lanthimos, con dicembre confidiamo di accompagnare il periodo festivo con più film e, soprattutto, con tante primissime visioni. Per gli amanti di azione ed effetti speciali, "Furiosa" è la scelta giusta, con George Miller

che ha aggiunto un nuovo capitolo alla fortunata saga di Mad Max, concentrandosi sul racconto dell'infanzia e della giovinezza di una nuova eroina, che si interroga sul significato di lacrime e vendetta. Il 12 dicembre, invece, i toni sono nuovamente diversi, immergendoci in una delle pagine più cupe della storia contemporanea, assumendo però il punto di vista di chi non ci si aspetta, di chi solitamente si evita. "La zona di interesse" è un film spiazzante, assolutamente necessario. Il 19 dicembre è stato il turno delle imprese sportive di un trio di giovani tennisti, che Luca Guadagnino ha voluto raccontare in "Challengers"; mentre il 28 dicembre aspettiamo anche i più piccoli e le famiglie, con la visione di "Inside Out 2", imperdibile film d'animazione della Pixar. Tra un festeggiamento natalizio e l'altro, non può mancare una serata al cinema, quindi abbiamo scelto di moltiplicare le proiezioni con qualche appuntamento speciale, tra i quali la visione di un capolavoro assoluto della commedia nostrana, come "Non ci resta che piangere"; mentre il 9 gennaio vi aspettiamo idealmente sotto al canestro, con "The first slam dunk". Con l'anno nuovo, alterneremo film *cult* del passato e uscite recenti, andando anche alla ricerca di qualche tesoro nascosto e sfuggito al pubblico di massa, sondando sempre ogni genere cinematografico. Sperando di accontentare tutti i gusti, vi invitiamo in sala, per vivere l'unico cinema a due passi da casa!

## Associazione La LUNA aps - ISCRIZIONI ANNO 2025

**SOCIO  
CINELUNA**

**LUNA NUOVA + CINEMA: 30 euro/anno**

"Abbonamento" al periodico **la LUNA nuova** + visione di **TUTTI I FILM** proiettati per l'anno solare.

**SOCIO  
CINEMA**

**CINEMA: 15 euro/anno**

Visione di **TUTTI I FILM** proiettati per l'anno solare. Non prevede "l'abbonamento" a **la LUNA nuova**.

**SOCIO  
LUNA**

**SOLO LUNA: 20 euro/anno**

"Abbonamento" al periodico **la LUNA nuova** per l'anno solare. Non prevede la visione dei film.

Sono autorizzati a raccogliere le sottoscrizioni:

**Nadia Marasti,  
ditta Edilart Marasti**

Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano

**Ricchi Bruno, Assicurazioni**

Via XXIII Dicembre, 8 - Palagano

**È possibile iscriversi o rinnovare la sottoscrizione anche in occasione delle proiezioni cinematografiche.**

Associazione la LUNA aps, conto corrente c/o Relax Banking BCC. IBAN: IT06Q070726642000000746859

nuovo  
cinema

# EXCELSIOR

**PALAGANO TEATRO COMUNALE**

www.luna-nuova.it  
Facebook/nuovo-cinema-excelsior

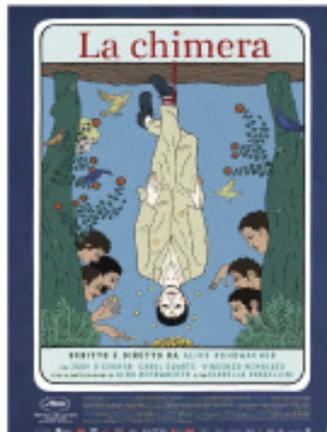
Settembre 2024 - Dicembre 2024



**5 SETTEMBRE** ore 21.00



**12 SETTEMBRE** ore 21.00



**19 SETTEMBRE** ore 21.00



**26 SETTEMBRE** ore 21.00



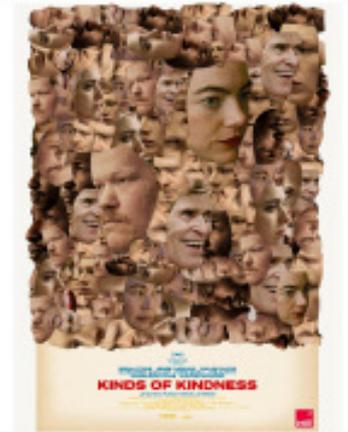
**10 OTTOBRE** ore 21.00



**24 OTTOBRE** ore 21.00



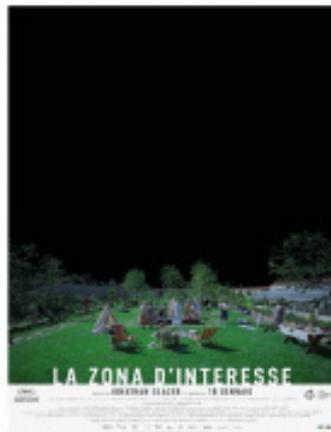
**7 NOVEMBRE** ore 21.00



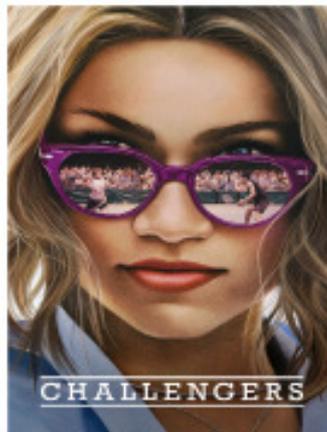
**21 NOVEMBRE** ore 21.00



**5 DICEMBRE** ore 21.00



**12 DICEMBRE** ore 21.00



**19 DICEMBRE** ore 21.00

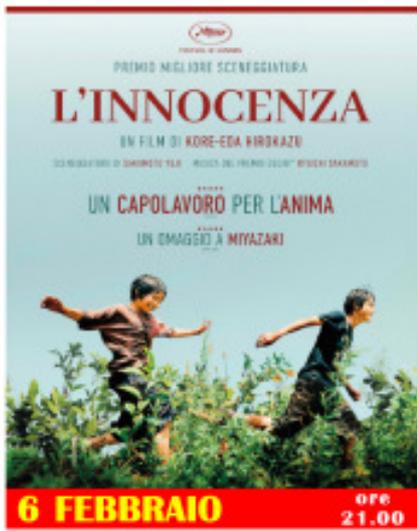
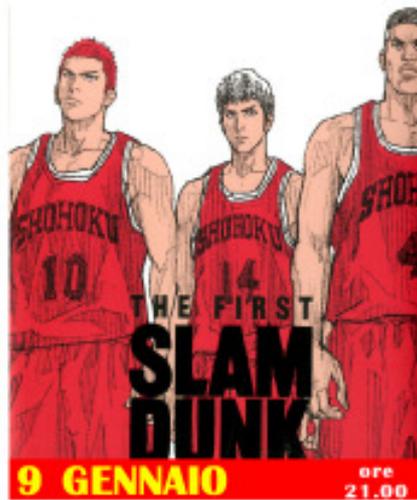


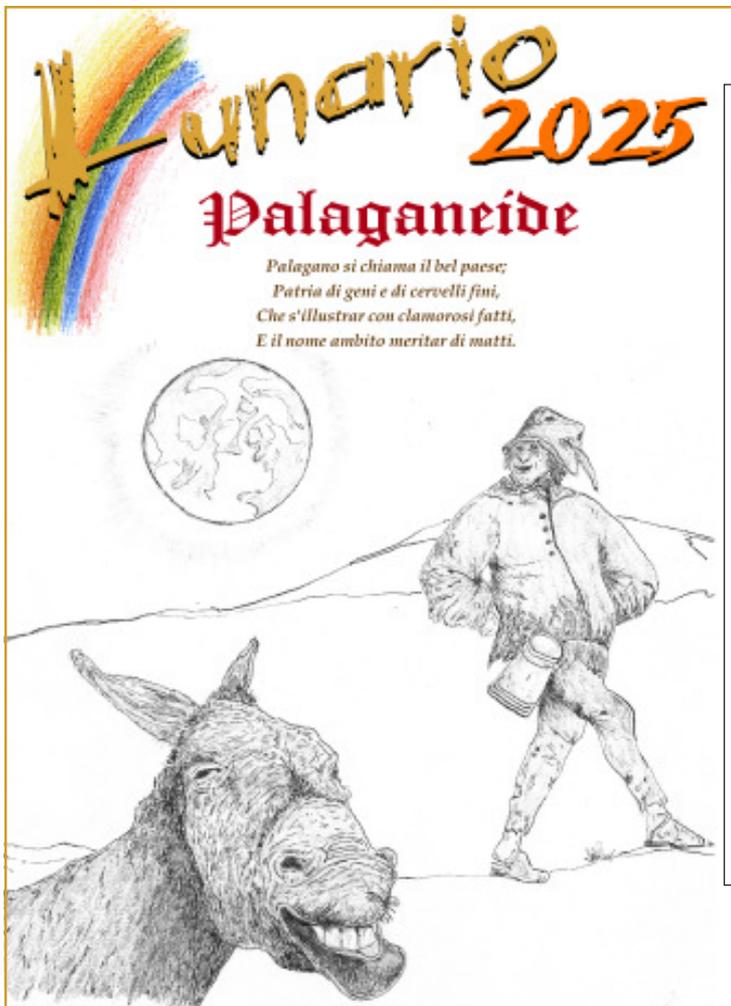
**28 DICEMBRE** ore 21.00

nuovo  
cinema

# EXCELSIOR

**PALAGANO TEATRO COMUNALE - Gennaio-aprile 2025**





**Palaganeide**  
**CANTO PRIMO**  
*Tanino*

*Di Palagano i fieri abitatori  
Vanno a Livorno in cerca di giudizio:  
Uno speciale ai prodi viaggiatori  
Un topo vende con fine artificio;  
Ma di prigione il topo salta fuori  
E fugge in cavernoso precipizio,  
Dove un lupo, che vi ha posto dimora,  
A Barba Gianni la testa divora.*

*Canto gli eroi di un suolo modenese,  
Lustro e decoro dei villaggi alpini,  
Di cui la fama fino agli astri ascese,  
E guadagnò d'Averno anche i confini.  
Palagano si chiama il bel paese:  
Patria di geni e di cervelli fini,  
Che s'illustra con clamorosi fatti,  
E il nome ambito meritar di matti.*

*Musa, che i manicotti ognor abbelli*

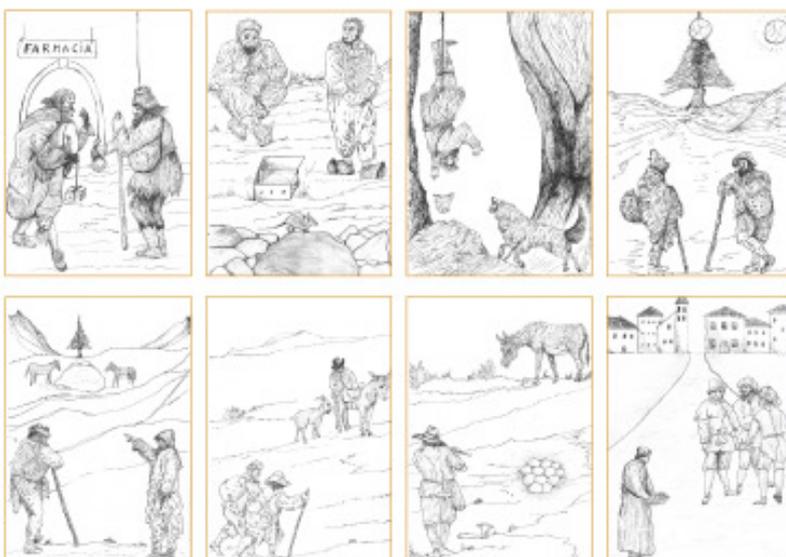
*"Fin da ragazzo udii parlare un giorno,  
Da un tal, che avea girato mezzo mondo,  
D'un paese che chiamano Livorno,  
Posto dello mentagne in fondo in fondo...  
Qui maghi e fate han placido soggiorno  
E di sagienti è sparso il suol giocondo:  
In mezzo a tanta roba poffarbio!  
Che vi sia del giudizio il credo anch'io.*

*Per cui, figlioli, la mia corta vista  
Darebbe di mandare in quel paese  
Qualcuno del giudizio alla conquista:  
Faremo una colletta per le spese  
E per aver di merce una provvista...  
Eppoi vedrete che al più fra un mese,  
A noi di fronte, gli altri montanari  
Saranno tanti stupidi scemari".*

*A tal proposta, tutta l'assemblea  
Mandò un evviva tal che scosse i monti.  
"Si parta sul momento!..." ognun dicea  
"Partiamo tutti, pria che il sol tramonti..."  
Ma intanto il vecchierello ne scegliesse  
Una mezza dozzina dei più pronti:  
E per guida diè loro Barba Gianni,  
Uomo, prudente e già avanzato d'anni.*

*Fan provvista di pane, vino e toste*

Il **Lunario 2025** è ispirato alla **Palaganeide**, il poema scritto da don **Gaetano Nizzi (Tanino)** tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. Ogni mese riporta una scena significativa della narrazione illustrata da **Ezio Fratti**. Sul retro è pubblicato il poema integralmente. Con sorpresa di tutti ci siamo accorti che uno degli avvenimenti che più frequentemente viene narrato, riferendosi ai palaganesi e alla Palaganeide, e cioè lo **spostamento del campanile**, non compare nel poema. Abbiamo perciò chiesto al più noto poeta palaganese di porre rimedio. **Bruno Ricchi**, a tal fine, ha scritto tre sonetti che, ringraziando, riportiamo.



Posta la croce al cupolone in vetta  
Alla solinga torre volge il guardo  
Pensandola più bella se più stretta  
Da San Giovanni poi meno in ritardo  
Parte il nostro pertanto in tutta fretta  
Dal fido Bortolin, saggio vegliardo,  
A definir del grande monumento  
L'auspicato riavvicinamento.

Popol palaganese è il tuo momento  
D'entrare nella storia, quella vera,  
Di questo campanil lo spostamento  
Nei secoli sarà nostra bandiera.  
S'avanzar numerosi a cuor contento  
Togliendosi le giacche e la filera  
Innanzi Bortolin che li ammoniva  
Perché la spinta fosse decisiva.

Quando la luna in cielo già saliva  
Nei villici scemava la baldanza  
Avanti e indietro si faceva la spola  
A controllare ancora la distanza.  
Stanchi, sudati, ormai senza parola  
L'accorgan delle giacche la mancanza.  
Un grido sovraumano strozza in gola  
Hanno colpito ancora da Vitriola!



In ogni numero,  
selezionero'  
la lettera piu'  
significativa  
giunta in redazione,  
per darle la giusta  
rilevanza e,  
nel caso,  
per commentarla.

Lettere al  
Direttore

Cari lettori de "La Luna",

in quanto nuovo Podestà del Ministero della Cultura Totale (MinCulTot) del neo Impero italico, era mia premura fare arrivare alla viril comunità palaganese un omaggio, salutandovi idealmente da lungi, con la mano alzata...

È con un'emozione traboccante e con un sussulto di anelito ontologico e littorio che mi appresto a rivestire questo illustre incarico: voglio lavorare per poter alfin trovare tutta la tranquillità: una casettina in periferia, una mogliettina giovane e carina, tale e quale come te. Accetto una sfida gnoseologica ed ermeneutica finalizzata ad impreziosire un patrimonio culturale, che è corollario di un'identità poliedrica e che ha il diritto di vincere... e vincerà.

Ripercorrendo a ritroso l'iter della fulgida cultura nostrana, giungiamo ad albori ferini ed è proprio come figli della lupa che siamo invitati a reagire, dimostrando come il giuoco valga la candela, ricercando una risposta credibile a dubbi ontologici, come: "Papà, pappare i papaveri, come si fa?", "Perché vuoi pappare i papaveri?", disse papà e aggiunse, poi, beccando l'insalata "Che cosa ci vuoi far, così è la vita!". In questo flusso di significati e significanti, trascendiamo una dialettica consumistica, per virare verso un'incessante risorsa produttiva di proiezioni epocali, tra eia eia ed alalà. È fiutando servilmente antichi codex, che rimembro come la saggezza dell'acqua sia origine e causa del creato, visto che per fare un libro ci vuole un moschetto, per fare un moschetto ci

*La cultura non sarà concepita  
esclusivamente come arcaico  
depositario della memoria,  
affinché non finisca lassù, in  
un ripostiglio polveroso, tra  
mille cose che non servono più,  
dove ho visto malinconico e  
deluso un caro amico  
della gioventù...*

vuole un albero, per fare l'albero ci vuole il seme, per fare il seme bisogna volere, fortemente volere.

Siamo arrivati al tempo dei sentimenti tristi? No. Cos'è, cos'è che fa andare la filanda? Non so. Ma certamente, Leonardo da Vinci, Cristoforo Colombo, Michelangelo Buonarroti, Moira Orfei, il ragionier Filini, la Pimpa, Paolo di Canio, Aristotele, Aristofane, Architrave e molti altri, dalla B alla M, sono esempi della magnificenza imperiale, che respirando l'aria del Mare Nostrum hanno colmato di iodio i polmoni, muovendo in alto i cuori.

Anche la settima arte non verrà persa nell'oblio, dato che il cinema l'ho veduto, l'ho seguito, l'ho fermato, l'ho baciato. E, vantando modelli prestigiosi, quali Orsone Beni, Tommaso Crociera, Paolo Nuovouomo, Geremia Ferri, Giulia Roberti e Gavino Pancetta, spezzeremo le reni alla concorrenza esterofila, affinché il cinema d'Italia sia degli italiani.

A noi, dunque! La cultura non sarà concepita esclusivamente come arcaico depositario della memoria, affinché non finisca lassù, in un ripostiglio polveroso, tra mille cose che non servono più, dove ho visto malinconico e delu-



so un caro amico della gioventù... ma deve riscoprirsì risorsa produttiva di proiezioni epocali, per permeare le dimensioni estetiche e epistemologiche dello spirito aborigeno, affrontando gli avversari e gli ostacoli, con la consapevolezza che molti nemici siano molto onore.

Pronto ieri, oggi e domani, mi getto dunque nella battaglia per il grano, perché il grillo disse un giorno alla formica: "Il pane per l'inverno tu ce l'hai". Torneremo, orsù, a viver tempi migliori, visto che cerchiamo l'estate tutto l'anno e all'improvviso eccola qua.

Come podestà della cultura, non basta essere bravi, bisogna essere i migliori: io beffo la morte e ghigno, poiché il lonfo non vaterca né gluisce e molto raramente barigatta, ma quando soffia il bego a bisce bisce sdilencica un poco e gnagio d'archipatta.

Come una vecchia bretone con un cappello e un ombrello di carta di riso e canna di bambù, confido in un Vostro appassionato sostegno e mi appresto a salutare chi ha capito. Per il resto, me ne frego.

**Podestà  
del Ministero della Cultura Totale  
(MinCulTot)**



# I frutti antichi dimenticati

Gabriele Monti, Davide Bettuzzi

In considerazione dell'apprezzamento che l'argomento tratta sul Lunario 2022 ha avuto, continua la presentazione dei "frutti dimenticati" nella nostra terra.

*Per "frutti dimenticati" si intendono quelle produzioni frutticole quali nespole, sorba, pera volpina, mela cotogna, corbezzolo, corniolo, melograno, prugnolo ed altre, ottenute in prevalenza in aree marginali collinari e montane, che in passato erano diffusamente conosciute ed utilizzate dalle popolazioni locali nell'ambito di un'economia agricola di auto sussistenza, all'interno di un utilizzo poco più che familiare e che oggi vengono raramente coltivati. Questi frutti rischiano la vera e propria estinzione e con questo il perdersi di tradizioni culturali e culinarie tipiche della dimensione contadina. L'arte di coltivare queste piante è un'antica pratica tramandata di generazione in generazione, in un agro-ecosistema particolarmente adatto alle coltivazioni arboree montane, favorite da un clima asciutto, da una forte intensità e qualità di radiazione solare, dall'escursione termica diurna-notturna, da copiose rugiade, da un'ottima impollinazione. Il progressivo allontanamento dalla campagna ha lasciato queste coltivazioni in uno stato di abbandono che ha messo a rischio la ricchezza genetica dei nostri territori. Il patrimonio locale, frutto di tanto lavoro da parte di generazioni di contadini, va salvaguardato e valorizzato per impedirne la scomparsa.*

*C'era una volta il brolo, orto magico e misterioso in cui crescevano decine di piante che producevano frutti fantastici di tutti i colori e di tanti sapori. Un muro di sassi lo circondava per tenere lontano la gente che vi abitava intorno e impedirle di entrare a cogliere i meravigliosi frutti che pendevano dai rami delle piante. Abbattuti i muri, i broli sono quasi tutti spariti o si sono inselvaticiti e con essi sono scomparse tante piante da frutto. Dove sono gli azzeruoli? Le cotogne? L'uva spina? Dove il biancospino con i suoi candidi fiori? Che si fa? Recitiamo il requiem? Piangiamo di malinconia? Ci mettiamo in allarme dopo che sono scappate le vacche dalla stalla? Assolutamente no. Non siamo ancora al camposanto della biodiversità. Riscopriamo i frutti dimenticati, insoliti, antichi, la loro storia e il tanto bene che hanno fatto e che sono pronti a fare ancora.*

Questa è l'introduzione del libro di Morello Pecchioli "I frutti dimenticati" (ed. Gribaudo) che rispecchia in maniera perfetta lo spirito che anima questa nostra azione che vorrebbe diventare una vera e propria rubrica nel nostro giornale. Naturalmente, mentre il libro riporta frutti dimenticati a livello nazionale, noi riporteremo solamente quei frutti che ci riguardano più da vicino. In questo numero parliamo dell'**azzeruolo**.

# AZZERUOLO (*Crataegus*)

Una pianta tipica dell'antica tradizione italiana ormai poco utilizzata.

L'azzeruolo (*Crataegus azarolus*) è un albero da frutto originario dell'Asia Minore e Centrale. Ne esistono diverse varietà, le più importanti delle quali sono quella rossa, più rustica, e quella bianca, un pochino più delicata.

Si tratta di una pianta tipica dell'antica tradizione italiana, anche se ormai è poco utilizzata, dal momento che i frutti che produce detti anche "azzarole o azzerole" (simili a piccole mele di 3-5 centimetri di diametro) non sono facilmente commercializzabili.

Le piante possono raggiungere mediamente i 6-8 metri di altezza, arrivando al massimo ad una decina di metri; talvolta, possono anche assumere le sembianze di arbusti cespugliosi. Tra agosto ed ottobre, in maniera graduale, compaiono i frutti, la cui raccolta (rigorosamente manuale) avviene di solito, all'inizio del mese di ottobre.

Si tratta di piante molto belle anche dal punto di vista ornamentale, specialmente nel periodo più intenso della fioritura (tra maggio e giugno), quando si rivestono di caratteristici fiori bianchi. Le foglie dell'azzeruolo bianco sono simili a quelle del biancospino, di colore verde intenso. Quelle dell'azzeruolo rosso, invece, hanno una forma più ovale e sono caratterizzate da un verde più intenso nella parte superiore ed una tonalità più chiara in quella inferiore. Il bordo delle foglie è seghettato.

## Coltivazione dell'Azzeruolo rosso

Il *Crataegus Azarolus* predilige i terreni drenati e non eccessivamente compatti, ma si adatta bene anche nel caso di suoli più argillosi o calcarei. L'importante è che non vi sia troppo ristagno d'acqua. È in ogni caso una



pianta caratterizzata da un'elevata adattabilità: riesce a resistere molto bene in caso di prolungata carenza idrica e, al tempo stesso, sa affrontare perfettamente anche gli inverni più rigidi (anche -20° C).

L'azzeruolo può prendere vita da un seme, tecnica però poco consigliata poiché ci vorrebbero troppi anni prima di arrivare ad avere una pianta che dia frutti, oppure si può propagare per innesto, utilizzando ad esempio un biancospino. In caso di coltivazione, non è necessario irrigare artificialmente, se non eventualmente nel primo anno e soltanto in caso di prolungata siccità (o comunque giusto per favorire l'attecchimento nella fase iniziale). Anche dal punto di vista della concimazione non sono necessari grossi interventi, e in ogni caso deve essere piuttosto blanda (un po' di *compost* domestico o altro da interrare accanto alla base del tronco, ad esempio). Può essere utile, invece, eseguire la cimatura nella fase autunnale, in modo tale da favorire la nascita dei nuovi frutti l'anno seguente. La potatura deve essere eseguita in base alle comuni regole generali, più che altro per dare una forma armoniosa alla pianta e per eliminare eventuali rami secchi, malati, ecc..



La peggior malattia che può colpire l'azzeruolo è il cosiddetto colpo di fuoco batterico, tipico delle pomacee. Inoltre, è possibile che le piante vengano infestate dagli afidi, così come accade per i meli, oppure dalla Ragna delle rosacee o anche da altri insetti. L'azzeruolo può essere attaccato anche da determinate malattie, come la ruggine o altre, provocate da alcune specie di funghi.

## Proprietà ed utilizzi

L'azzeruolo bianco è caratterizzato da frutti di medie dimensioni rispetto allo standard (vale a dire circa 50 grammi a frutto) e dalla forma leggermente appiattita. La buccia esterna è, per l'appunto, biancastra oppure di un colore vagamente giallino, mentre la polpa interna è color giallo crema ed ha un sapore estremamente dolce, ricco di aromi e con una punta di acidulo.

All'interno vi sono sempre dei semi, al massimo 7, molto duri.

L'azzeruolo rosso, invece, prevede frutti dalla forma più sferica e molto piccoli, di solito raggiungono appena i 3 cm di diametro. La polpa interna ha un colore tra il giallo e il verdognolo e il sapore, comunque gradevole, risulta di solito più acidulo rispetto a quello del-

l'azzeruolo bianco.

L'azzeruolo non è un frutto che si può conservare molto a lungo. La cosa migliore è consumarlo subito, molto fresco, in modo tale da preservarne anche tutti i benefici e le proprietà di cui è ricco: infatti, è un buon diuretico, cardiotonico e ipotensivo, oltre ad essere un prezioso antiossidante. Ad

esempio, può essere ottimo nelle macedonie oppure, se si vuole dare un tocco di originalità in cucina, per creare sfiziose insalate.

Diversamente, se si sceglie di non consumarlo subito, lo si può utilizzare per preparare ottime confetture o marmellate, o anche come base per liquori o grappe.

## LIQUORE DI AZZERUOLE

### Ingredienti

15 azzeruole mature tagliate a pezzi  
1/2 litro di alcol puro  
1/2 litro di acqua  
400 grammi di zucchero o miele

### Preparazione

Lavare e tagliare le azzeruole togliendo i semi centrali, poi collocare in un contenitore di vetro per 15 giorni circa. Filtrare e aggiungere uno sciroppo preparato (e poi fatto raffreddare) con 1/2 litro di acqua e 400 grammi di zucchero o miele. Versare in una bottiglia da 1 litro in cui si possono aggiungere uno o due frutti interi.



## DOLCETTI DI AZZERUOLE E FARRO



### Ingredienti

#### - Per la frolla:

250 grammi di farina di farro  
100 grammi di burro freddo  
100 grammi di zucchero di canna  
2 uova  
un goccio di latte e altro zucchero di canna per la copertura

#### - Per il ripieno:

250 grammi di azzeruole pesate già pulite  
4 cucchiaini di zucchero di canna  
50 ml di acqua  
1 cucchiaino di spezie (cannella, chiodi di garofano, cardamomo, coriandolo, finocchio, zenzero, macis)

### Preparazione

Preparare la frolla miscelando farina e zucchero, unire il burro freddo a tocchetti e lavorarlo insieme fino ad ottenere un composto sbricioloso. Unire le uova e lavorare l'impasto fino ad ottenere una palla liscia ed omogenea. Coprire con pellicola e mettere a riposare in frigo almeno un'ora. Lavare le azzeruole, dividerle in due, eliminare semi e picciolo nero. Mettere le azzeruole in una casseruola insieme allo zucchero, le spezie e l'acqua e lasciarle cuocere per circa 15 minuti, finché l'acqua sarà evaporata ed avrà formato uno sciroppo. Stendere la frolla su una superficie infarinata, rivestire gli stampi per crostatine, riempirli con le azzeruole cotte e richiudere con un disco di frolla sul quale è stato fatto un buchino al centro. Far aderire bene i bordi ed eliminare la pasta in eccesso. Spennellare la superficie con del latte e cospargere con dello zucchero di canna. Cuocere le crostatine in forno caldo a 200° per circa 20/25 minuti fino a doratura.

## CONFETTURA DI AZZERUOLE

## RICETTA 1

## Ingredienti

1 kg di azzeruoli  
600 grammi di zucchero  
2 cucchiaini di essenza di vaniglia  
1 litro d'acqua

## Preparazione

Lavare gli azzeruoli, tagliarli a metà e privarli dei semi.  
Porre in una pentola insieme all'acqua, lasciare cuocere fino a quando iniziano a sfaldarsi. Spegnerne la fiamma e passare gli azzeruoli con un passaverdure, raccogliendo la purea in una pentola dai bordi alti.  
Unire alla purea lo zucchero, l'estratto di vaniglia e riportarela sul fuoco, lasciando cuocere fino a quando la marmellata non diventerà densa.  
Versare la marmellata calda nei vasetti, chiuderli con il loro tappo e capovolgerli e lasciarli così fino a quando saranno freddi.



## RICETTA 2

## Ingredienti

200 grammi di azzeruole  
3 mele piccole  
un goccio di vino bianco  
acqua  
70 grammi di zucchero  
un pizzico di cannella

## Preparazione

Tagliare le azzeruole in due, privarle dei semi e della estremità nera. Pelare le mele e tagliarle a tocchetti.

Mettere tutto in una casseruola con un goccio di vino bianco,

poca acqua e della cannella. Lasciate cuocere finché i frutti diventano teneri. Se amate una consistenza più vellutata, frullare il tutto con un frullatore ad immersione.

Unire poi lo zucchero e fare addensare la marmellata finché raggiunga la consistenza desiderata.

Invasare la marmellata bollente in vasetti sterilizzati, richiudete subito e girate i vasetti a testa in giù.

Conservate in luogo fresco ed asciutto ed una volta aperta in frigorifero.

## GRAPPA DI AZZERUOLE



## Ingredienti

- 25-30 azzeruole mature
- 300 gr. di zucchero
- 700 ml di acqua
- 1 litro di grappa

## Preparazione

Mettere due manciate di azzeruole mature in un litro di grappa e lasciare macerare al sole per due mesi, ricordandosi di scuotere il contenitore ogni giorno per mescolare bene.

Trascorso il tempo necessario, filtrare la grappa.

Preparare lo sciroppo mettendo 700 ml di acqua fredda e 300 grammi di zucchero in un pentolino. A fuoco basso mescolare finché lo zucchero non si sarà sciolto ed il composto non sarà diventato più denso dell'acqua, sempre mantenendo la trasparenza.

Aggiungere la grappa e lasciare stagionare l'infuso per altri 30 giorni prima di gustarlo.

# 1919: UNA GITA IN APPENNINO



"Al mio buon amico Nicandro che sempre ricordo con immutato affetto, memore di sincera ospitalità da lui e dai suoi cari sempre ricevuta, invio questo breve documento di una delle nostre migliori passeggiate coll'augurio che sia per rinnovarsi in un non lontano futuro".

Dott. Lorenzo Virano  
(Udine) S. Vito,  
Dicembre 1922

## Aldo Magnoni

Il dott. Lorenzo Virano, medico di San Vito di Udine, arrivò a bordo della sua automobile domenica 3 aprile 1919 al Sasso di Lago, lungo la via Radici da pochi decenni ultimata. Certamente era a conoscenza del gas metano che si sprigionava dal sottosuolo nell'area di Boccassuolo, Sassatella e Lago che dava origine a fuochi ben visibili in più punti. In occasione di questa sua prima tappa lungo la via Radici fotografò, forse unico caso a noi giunto, l'interessante manufatto in pietra alto oltre tre metri e che canalizzava il gas fino alla sommità dove si esalava la fiamma.

Erroneamente lo descrisse come "Fuoco di Sassatella" benché le immagini in una foto attestino si trovasse nella vicinissima località del Sasso, proprio sotto la rupe dell'omonima borgata, e nell'altra foto si vede chiaramente il crinale che dal Calvario porta alla Serra di Tollara. Proseguì poi il viaggio e fece la seconda sosta a Piandelagotti recandosi a messa nella locale chiesa, fermandosi a pranzo prima di proseguire fino all'Imbrancamento per poi scendere a Sant'Anna. Dopo una breve pausa si portò sulla via Giardini a Pievepelago e proseguì per la Fignola, località tra la San-

tona e Borra, dove l'attendeva l'amico Carlotti Nicandro, titolare della locanda dove poi alloggiò. Il giorno successivo fotografò la fontana alla Fignola tuttora esistente ed il 15 aprile si portò al Casello dei Berlocchi in prossimità della sommità del monte Cantiere. Di quel fabbricato, credibilmente utilizzato in quegli anni per la lavorazione del latte di pecora, oggi non rimangono che pochi ruderi. Il 16 aprile 1919 il dott. Virano, salutò gli amici e ripartì per Modena. Ma fu soltanto tre anni dopo questo viaggio, nel dicembre 1922, che il dott. Virano spedì all'amico Nicandro il ricordo di quel viaggio attraverso un modesto raccogliatore fotografico di cartone, conservato nel mio archivio.



*Automobilismo e geologia.*

**Fuoco di Sassatella, 13 aprile 1919**



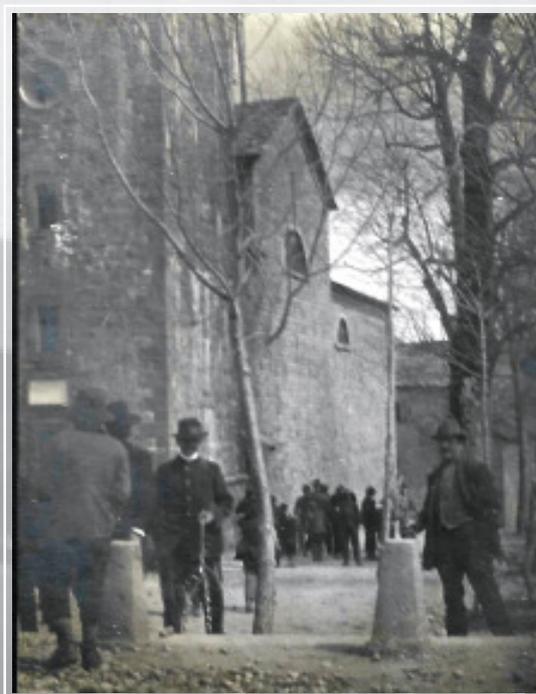
**1919  
UNA GITA  
IN APPENNINO**

Però il dovere di buoni cristiani, anzitutto: la chiesa ne attende.

**Piandelagotti,  
13 aprile 1919**

*E se ne esce con l'olivo benedetto,  
augurio di viaggio ottimo.  
Domenica delle Palme.*

**Piandelagotti,  
13 aprile 1919**



**1919  
UNA GITA  
IN APPENNINO**



*E dopo un ottimo pranzetto  
si deve lasciare a malincuore  
Piandelagotti che la lunga  
via ne sospinge*

**1919**  
**UNA GITA**  
**IN APPENNINO**



Dopo una breve sosta  
al torrente S. Anna  
ci si arrampica fino alla...



...Fignola. "El padron del  
vapòr" cioè il migliore  
degli ospiti e degli amici.

**14 aprile 1919**



E mentre il solerte  
e affezionato Perrier  
ci ammanisce manicaretti  
solleticanti...



**1919**  
**UNA GITA**  
**IN APPENNINO**

...si ammira la sorgente di purissima linfa che viene dichiarata il migliore Vermouth di questo mondo.



Si usufruisce anche del testardissimo ciuccio delle scuderie Fignolesi e accompagnati dal vigile e fidato guardiaboschi...



...si sale fino al Casello dei Bertocchi già festosa sede di abetaie memorande, ora superbo belvedere di apli orizzonti.

**15 aprile 1919**



Ma pur troppo Modena ci attende; le cure e gli affetti però non ci faranno mai dimenticare la bella gita.

**La notte,**  
**16 aprile 1919**



**Boccassuolo 1926,**  
corteo nuziale.



*Per ricordare  
**Erminia Vezzelli,**  
recentemente scomparsa,  
collaboratrice del nostro  
giornale, pubblichiamo  
una sua ricerca  
presentata al  
Primo Congresso  
del Folklore Modenese  
(1-2 Novembre 1958)*

## L'ANTICO SPOSALIZIO IN VAL DRAGONE

**Erminia Vezzelli**

Una delle tradizioni montanare, ancor oggi fra le più popolari, è senza dubbio quella inerente allo sposalizio. Ogni versante appenninico vanta il proprio cerimoniale di nozze.

Io cercherò di illustrare quello che svolge nei paesi sparsi sulla vallata destra e sinistra del Dragone, quali Boccassuolo, Palagano, Savoniero, Susano, Costrignano, Monchio, Montefiorino, Vitriola, Sassatella, Lago, Cargedolo, Spervara, Frassinoro e Piandelagotti.

Da parte delle ragazze, specie in passato, veniva compiuta una serie di prove, di esperimenti per avere la certezza di non restare zitelle, o per venire a conoscenza della condizione e dell'affetto dell'affetto del futuro sposo: ad esempio il gioco dei tre fagioli, conosciuto con qualche variante

anche in pianura, o quello del mazzolino di fiori, colto al tramonto della vigilia di S. Giovanni Battista (23 giugno), che le ragazze mettono sotto il guanciale per sognare nella notte chi dovranno sposare, o il così detto "gioco delle sette fontane", praticato fino a poco tempo fa specialmente a Boccassuolo. In quest'ultimo caso, il giorno di S. Giovanni Battista, di buon'ora, prima che sorga il sole, le ragazze, scrupolosamente a digiuno, senza proferir parola alcuna, munite di una bottiglia chiara e ben trasparente e di un bicchiere, silenziosamente e di nascosto ai familiari, escono dalle case e, senza mai ripercorrere la strada già fatta e senza attraversare fossati, iniziano il giro delle sette fontane. Ad ogni diversa fonte attingono un bicchiere d'acqua da versare nella bottiglia, che, una volta riempita, portano su una finestra della loro camera, la meglio esposta a levante, perchè ai primi raggi del sole che verranno a colpire la bottiglia, esse potranno vedervi dentro il loro futu-

ro sposo, nell'atteggiamento che egli realmente assume in quell'attimo, o, in caso contrario, una bara, presagio purtroppo di eterno zitellaggio. I giovanotti, che riescono a sapere della passeggiata delle ragazze, cercano con ogni astuzia di indurle a svelare il segreto, ma inutilmente: perchè soltanto una volta sposati sarà loro concesso di venire a conoscenza.

Alla pubblicazione di un imminente matrimonio, che nel passato veniva fatta oralmente dal parroco, dopo la lettura del Vangelo, tutto il paese si mette in subbuglio per i preparativi del pranzo, tanto lauto da consistere in due banchetti, consumati uno a casa della sposa e l'altro dello sposo, e ritenuti tanto importanti da assumere l'aspetto di un rito.

Si determina come una gara fra le due famiglie degli sposi per la migliore preparazione del banchetto, perchè, se è doveroso fare economie durante l'anno, nella particolare circostanza del matrimonio ci deve essere da mangiare in abbondanza e a qualsiasi costo.

Per questo i parenti vanno ad ogni uscio in cerca di biancheria e di stoviglie: sia per procurarsi il necessario, sia anche perchè spesso avviene, che, per ogni famiglia del paese, vengono invitate una o due persone. Tutti gli invitati offrono qualcosa: più che regali di valore, come si è cominciato a fare in diverse località tra le famiglie più ricche, sono doni in natura, quali burro, formaggio, uova, latte, galline: e si uniscono magari due o tre famiglie per il regalo fatto in comune, di un capretto o di un agnello. Tuttavia la spesa maggiore resta naturalmente addossata alle famiglie degli sposi, che devono pensare agli aspetti più dispendiosi del banchetto.

Si arriva così al gran giorno. Al mattino, di buon tempo, la sposa è circondata dalle premure delle amiche, che l'aiutano ad indossare l'abito nuziale, mentre in casa dello sposo si vanno radunando gli invitati maschi, che si accingono poi a partire alla volta della sposa.

Il segnale della partenza vien dato dal suono festoso delle campane. Il corteo si snoda avendo in testa due suonatori. Non ha importanza che gli strumenti siano costituiti da due violini, o da organo e clarino, o da fisarmonica e violino; quello che importa è che i suonatori ci siano, perchè la loro mancanza rappresenta un vero affronto per la sposa e le conseguenze sono gravi.

Si ha infatti allora la così detta "templata" o "scampanellata". Lo sposo, sia esso giovane o vedovo, se non ha saputo procurarsi i suonatori che offrano ai giovani la possibilità di danzare, oltre che inimicarsi tutto il paese è costretto a subirsi e a far subire alla sua sposa una gazzarra indiavolata a base di grida, urla, schiamazzi, insinuazioni poco gradevoli, ed una musica tratta da una orchestra di scatole, latte, barattoli, campanelli che sale da sotto le finestre della camera nuziale a deliziare i sonni degli sposi, durante la prima notte di matrimonio e le seguenti, finchè questi,

esasperati, non si decidono a concedere le danze, come vuole la consuetudine.

Il corteo intanto giunge alla dimora della sposa. Tutt'intorno è silenzio, e l'abitazione appare abbandonata. A questo punto le comari lasciano qualsiasi faccenda per spiare o assistere all'incontro dei due, perchè questo è il momento più atteso e più emozionante della cerimonia nuziale, che, a volte, assume in aspetto volutamente drammatico.

Al timido bussare dello sposo risponde una voce distratta e lontana, dopo di che si presenta sulla soglia uno dei parenti più autorevoli ed arguti della sposa, il quale apostrofa lo sposo in maniera poco invitante, asserendo che lì non ci sono spose in attesa di nessuno e tanto meno di lui. Poiché tuttavia il giovane pazientemente insiste, gli vengono presentate molte donne, cominciando dalle più vecchie e più brutte fino alle più giovani, escludendo fin che possibile la sposa, fra i comprensibili dinieghi del giovane e fra lo spasso e le risate dei presenti. L'attesa si protrae per delle mezz'ore prima che venga accordata la sposa, a meno che un giovanotto, sfuggendo ad ogni controllo, riesca a scavalcare una finestra o ad entrare per una porta secondaria, e finalmente sorprendere la sposa, che è trionfalmente condotta al cospetto dello sposo tra le generali manifestazioni di giubilo.

La sposa annoda allora un bel fazzoletto di seta, grande e sgargiante e tale da ricadere bellamente sulle spalle, al collo di un fratello celibe dello sposo o, in mancanza di questi, ad uno dei suoi più prossimi parenti, che diventa così il "donzello". Presolo sottobraccio, la sposa assieme a questi dà l'avvio al corteo verso la chiesa. Avanti sono i suonatori; dietro viene lo sposo con la "flippa", che è generalmente una sorella della sposa o altrimenti una delle sue parenti più prossime, in ogni caso sposata, ma non in attesa di un bimbo. Il corteo giunge così alla chiesa parrocchiale, fatto segno, lungo il tragitto, a colpi di fucile, esplosi a salve in segno di rumorosa allegria.

Nello stesso giorno non si possono unire più di due coppie di sposi: è credenza infatti che una delle due debba essere infelice. Similmente una volta in chiesa se la sposa ha dimenticato a casa l'anello, pende su di lei un infelice presagio. Tempi addietro solo la donna metteva l'anello nuziale; quassù è da circa trent'anni che ha cominciato a metterlo anche l'uomo.

Una volta sposati, all'uscita dalla chiesa, viene fatto il "toccamano", che consiste nel salutare e baciare da parte di tutti gli invitati gli sposi novelli, formulando loro auguri.

Quindi si riforma il corteo che si dirige alla casa della sposa per il pranzo. In attesa di mettersi a tavola si danza sull'aia, che per l'occasione è stata sgomberata e pulita. Aprono il ballo gli sposi, che lasciano poi campo libero ai parenti, agli invitati e ai non invitati accorsi da ogni parte,

mentre essi vanno di casa in casa a distribuire confetti, o solo a salutare, ricevendo in cambio liquori e dolciumi.

In alcuni paesi, specie dalle parti di Susano, Costrignano e Monchio, con gli sposi anche i parenti fanno il giro delle abitazioni, e, giunti alle case degli invitati vi consumano addirittura lauti spuntini.

Ad un segnale delle cuoche cessano le musiche e le danze, e ognuno siede a mensa, secondo un ordine già precedentemente stabilito, in modo cioè che gli sposi vengano a trovarsi nella tavola centrale, avendo ai fianchi la “flippa” e il “donzello”, e siano circondati da tutti gli altri invitati secondo il grado di parentela. In questo momento le tavole imbandite coi diversi e molteplici servizi di tovaglie e stoviglie di cui le famiglie erano andate in prestito, offrono una curiosa e pittoresca vista. Il pasto, fra pietanze, contorni, dolci e bevande si protrae per un pomeriggio intero. Fra una portata, un boccone, una bevuta e l'altra si intrecciano “evviva” e poesie, rime, burle, complimenti indirizzati, oltre che agli sposi, alla “flippa”, al “donzello” e a tutta la “compagnia”; rime spontanee, in gran parte, improvvisate sul momento, ma anche talora di una certa lunghezza, preparate in precedenza e lette a tavola durante il pranzo.

Intanto, nel mezzo della tavolata, i suonatori eseguono pezzi allegri, o accompagnano qualcuno in una quartina di Maggio. (Oggi giorno a questo punto, vengono letti i telegrammi e i biglietti augurali). Una volta ultimato il pasto si torna a ballare, in attesa di recarsi al banchetto preparato a casa dello sposo, oppure anche in attesa che un altro gruppo di invitati, che per esigenze di spazio era stato escluso dalla precedente tavolata, consumi a sua volta il pasto: inconveniente questo che non era raro specie in passato.

La sposa va poi a preparare il corredo e a sistemarlo in un “cestone” apposito, tutto infiorato e infioccato che viene portato alla nuova dimora da due amiche. Quindi, dopo aver salutato ed abbracciato i genitori, come si trattasse di un estremo addio, si torna a formare il corteo. La sposa è questa volta al fianco dello sposo: seguono subito il “donzello” e la “flippa” portando quest'ultima sul capo una bellissima torta, tutta ornata di trine, nastri e fiori che costituisce il suo dono di prammatica.

Il percorso, specie se lo sposo abita distante, è interrotto dai cosiddetti “arpari” (in certe località “roste”). Dai bambini vengono tese funicelle, nastri, ghirlande di fiori per ostacolare il passaggio agli sposi e per far loro pagare la dogana o la gabella, con le parole da tempo rituali: “Qui non passa gente bella, se non paga la gabella”. Anche i giovanotti architettano questi “arpari”, intralciando il passaggio degli sposi, con ogni sorta di attrezzi da lavoro. Alle parole degli improvvisati gabellieri, gli sposi regalano alcuni confetti, così che il corteo abbia presto via libera, altrimenti possono

determinarsi soste lunghissime, fra lo spasso di tutti.

Sull'uscio di casa c'è, ad attendere gli sposi la suocera, l'unica che non abbia preso parte all'accompagnamento e che con effusioni di baci ed abbracci saluta la nuora sotto lo sguardo curioso di tutto il vicinato. Oppure, come avviene dalle parti di Frassinoro, la sposa viene accolta freddamente, cioè le si ricambia l'accoglienza che era stata fatta allo sposo precedentemente. Quindi la suocera la introduce in quella che sarà la sua nuova casa, e la porta a visitare anzi tutto la camera nuziale: “da ridgh e da pianggh”, cioè “da riderci e piangerci”, nella quale saranno poi fatti entrare anche gli invitati, per poter dimostrare a tutti quali siano le condizioni economiche del casato e perciò quanto sia fortunata la sposina.

Dopo questi convenevoli, e compiuta la perlustrazione della casa, tutti si accingono ad andare a tavola per consumare il pranzo dello sposo, che sarà anche più lauto del precedente. Anche qui, è un intrecciarsi vivace di evviva e battimannin che, a non finire, accolgono l'apparizione della torta della “filippa”, la torta nuziale che viene collocata sulla tavola davanti agli sposi.

La sposa, dopo aver proceduto al primo taglio, affida la torta nelle mani di un esperto frazionatore, perchè a tutti deve toccare una porzione, seppur piccolissima, e inoltre un pezzetto deve restare per la mamma della sposa rimasta a casa.

Dopo di che, poiché moltissimi, grandi e piccini, dai più vicini ai più lontani casolari, potendolo, vengono ad assistere alla festa e si assiepano tanto da impedire il movimento dei danzatori, ecco allora, che, per non creare comprensibili confusioni, viene eletto il “mazziere”, che ha l'incarico di regolare ordinatamente la festa distribuendo i giri di danza, in modo che tutti possano divertirsi. Così, il primo ballo è assegnato senz'altro agli sposi, l'altro ai parenti di lei, il successivo ai parenti di lui, poi un giro alle cuoche, uno alle cameriere, un altro infine agli anziani, accolto questo festosamente dagli astanti. Fanno bella mostra di sé in questa occasione, antichi balli montanari tra cui la monferrina.

Mentre i vecchi si esibiscono i giovanotti, che non vogliono essere da meno, fanno il così detto ballo della ruota. Faticosissimo. I ballerini, in numero pari, servendosi di fazzoletti attorcigliati a guisa di corda si prendono strettamente per mano formando un cerchio, cioè una ruota, i cui raggi sono rappresentati dai corpi, perfettamente rigidi e lineari, dei ballerini che, alternativamente, uno in piedi e l'altro quasi a toccare il pavimento, girano intorno al pernio centrale, costituito dai loro talloni, formanti appunto un caratteristica ruota. La festa si protrae fino a notte tarda o all'alba, in una atmosfera di allegria intensa.



La Luna nuova  
Via Palazzo Pierotti 4/a, 41046 Palagano (MO)

e-mail: [redazione@luna-nuova.it](mailto:redazione@luna-nuova.it)

**Non si pubblicano lettere anonime**



## TESTIMONI DI GEOVA. APPUNTAMENTI.

Gli appartenenti e i simpatizzanti della Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova si riuniscono regolarmente due volte la settimana per studiare la Bibbia e riflettere sulla praticità degli insegnamenti biblici.

Durante l'anno partecipano ad alcuni appuntamenti speciali.

Uno di questi si è svolto lo scorso 24 marzo in tutte le Sale del Regno e in grandi locali affittati per l'occasione. Si trattava della Commemorazione della morte di Cristo. L'evento ricorda il significato del suo sacrificio e i benefici che se ne possono trarre ancora oggi.

La ricorrenza annuale comandata da Gesù come riportato nel Vangelo di Luca con le parole "continue a far questo in mio ricordo", è stata celebrata anche nell'Appennino modenese, precisamente a Palagano nella Sala del Regno in località La Preda e a Pavullo nella nuova Sala del Regno costruita in località Querciagrossa.

Un altro appuntamento importante per i Testimoni dell'Appennino modenese si è svolto dal 21 al 23 giugno in alcuni locali della Fiera di Bologna, dove si sono radunati circa 12.000 Testimoni emiliani. Il congresso di tre giorni, ha sviluppato e approfondito il tema "Annunciamo la Buona Notizia".

Il programma del primo giorno ha messo in risalto come i Vangeli siano racconti storici e accurati, quindi molto affidabili.

È stata presentata la prima parte del video-racconto sulla nascita di Giovanni Battista e dello stesso Gesù.

La seconda parte del video-racconto, è stata presentata il sabato mattina. Ha suscitato commozione vedere la storia di Maria, Giuseppe e del piccolo Gesù. Questi filmati si



**Battesimo, Congresso di Bologna 2024.**

possono trovare gratuitamente nel sito ufficiale dei Testimoni, [jw.org](http://jw.org)

L'ultimo discorso del sabato mattina è stato rivolto particolarmente ai nuovi battezzati. Il battesimo è una cerimonia fatta per immersione, dove i giovani e altri che hanno accettato il messaggio biblico, dimostrano pubblicamente di essere nuovi Testimoni di Geova. Fra questi vi erano alcuni residenti nell'Appennino modenese.

Il programma della domenica ha evidenziato la profezia di Gesù, riportata nel Vangelo di Matteo dove si legge che la "buona notizia del Regno" sarebbe stata "predicata in tutta la terra abitata". (Matteo 24:14)

Nel mese di settembre i Testimoni di Geova locali come i loro confratelli in tutto il mondo, hanno svolto una speciale campagna per offrire un gratuito corso biblico alle persone del territorio. Questa attività - predicare e insegnare la Bibbia - verrà replicata anche nelle prossime settimane e mesi.

**Romano Salaroli**

# *Riflessioni*

